



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.3580/2017 del 20/04/2017

Prot. n.99439/2017 del 20/04/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2177

**Oggetto: GALVAN SRL. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
rilasciata con Decreto Regionale n. 4093 del 11/04/2006 relativo
all'installazione IPPC sita in Comune di Baranzate (MI) - Via Rosmini
19-21, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.**

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti

- amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano Rep. Gen. 6/2017, atti 281875/1.18/2016/9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
 - gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
 - il Codice di comportamento dell'Ente;
 - il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
 - il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni;
 - il decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n. 24/2017 del 31/01/2017 avente ad oggetto "*Approvazione del 'Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2017-2019 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 31/12/2016;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 4093 del 11/04/20106 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a GALVAN S.P.A. con sede legale in via Mantova, 137/A – Cremona per l'impianto di Via Rosmini, 19/21 – Baranzate (MI)" e s.m.i.;
- il Decreto Dirigenziale R.G. n. 1965/2017 del 06/03/2017, con il quale è stata disposta la voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 4093 del 11/04/2006 in favore dell'Impresa Galvan Srl;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Galvan Srl del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Baranzate di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 23/03/2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Precisato che in sede della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi l'Impresa Galvan, con nota atti n. 90969 del 11/04/2017, ha richiesto e motivato una dilazione dei tempi rispetto alla realizzazione di alcune prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico che la Città metropolitana di Milano ha ritenuto di poter accogliere;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.135,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 4093 del 11/04/2006 dell'Impresa Galvan Srl con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Baranzate (MI) - Via Rosmini 19/21, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro

quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;

3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 trascorsi 12 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta (

galvan@legalmail.it) e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:

- Comune di Baranzate (MI) (comune.baranzate@postemailcertificata.it);

- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);

- A.T.S. Milano Città Metropolitana (protocollo@pec.aslmi2.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

-A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente", al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017-2019 (PTPCT 2017-2019);
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

IL DIRETTORE DEL

**SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 01161140377807

€ 1,00: 01161140377397

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Galvan S.r.l.
Indirizzo Sede Produttiva	Via Rosmini, 19/21 - 20021 - Baranzate (MI)
Indirizzo Sede Legale	Via Rosmini, 19/21 - 20021 - Baranzate (MI)
Codice e attività IPPC	2.3.c. - trasformazione di metalli ferrosi mediante: applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora
Autorizzazione Integrata Ambientale e smi	Decreto n. 4093 del 11/04/2006 scad. 10/04/2011

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	6
B.1 Produzioni.....	6
B.2 Materie prime	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	9
B.4 Cicli produttivi.....	13
C. QUADRO AMBIENTALE	18
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	18
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	21
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	24
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	25
C.5 Produzione Rifiuti.....	25
C.6 Bonifiche	28
C.7 Rischi di incidente rilevante	28
D. QUADRO INTEGRATO	28
D.1 Applicazione delle MTD	28
D.2 Criticità riscontrate	31
E. QUADRO PRESCRITTIVO	31
E.1 Aria.....	31
E.1.1 Valori limite di emissione.....	31
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	32
E.1.3a Prescrizioni impiantistiche	34
E.2 Acqua.....	38
E.2.1 Valori limite di emissione.....	38
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	39
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	39
E.2.4 Criteri di Manutenzione	40
E.2.5 Prescrizioni generali.....	40
E.3 Rumore	42

E.3.1 Valori limite	42
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	42
E.3.3 Prescrizioni generali	42
E.4 Suolo	43
E.5 Rifiuti	45
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	45
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	45
E.5.3 Prescrizioni generali	45
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	45
E.7 Monitoraggio e Controllo	47
E.8 Prevenzione incidenti.....	47
E.9 Gestione delle emergenze	48
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	48
F. PIANO DI MONITORAGGIO	50
F.1 Chi effettua il self-monitoring	50
F.2 Parametri da monitorare	50
F.2.0 IMPIEGO DI SOSTANZE	50
F.2.1 Risorsa idrica	51
F.2.2 Risorsa energetica	51
F.2.3 Aria	52
F.2.4 Acqua	52
F.2.5 Rumore	53
F.2.6 Rifiuti	53
F.3 GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	54
F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici	54
Attività presenti	54
Punti critici	54

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento Galvan S.r.l., specializzato nella produzione di acciaio zincato, è ubicato in via Rosmini 19/21 nel comune di Baranzate, in provincia di Milano.

Le coordinate Gauss – Boaga, che identificano l'ingresso dell'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

GAUSS - BOAGA	Coordinate geografiche
X = 1509473	Latitudine: 45° 32' N
Y = 5041905	Longitudine: 9° 7' E

L'attività del complesso IPPC che fa ricadere il complesso nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
			t/ora
1	2.3 c	<i>Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante: applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora.</i>	16

N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività non IPPC
//	//	//

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

L'attività ha avuto inizio nel 1968 ed ha subito l'ultimo ampliamento nel 1997, attualmente non è prevista una data di cessazione attività. La situazione dimensionale dello stabilimento, che si estende su una superficie di 15740 m² è così riassunta:

Superficie Coperta [m ²]	Superficie Scoperta Impermeabilizzata [m ²]	Superficie Totale [m ²]	Volume Totale [m ³]
8340	7340	15740	44710

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

L'area su cui insiste l'impianto è identificata dai seguenti dati catastali:

Fg 62 mapp 76,36,37,38,25,118,119,120,77

Allo stato attuale lo stabilimento è costituito da 3 edifici e da ampie zone scoperte:

- edificio 1: uffici.

- edificio 2: zona produttiva costituita da:
 - reparto preparazione metalli ferrosi;
 - reparto sgrassaggio, decapaggio, lavaggio e flussaggio;
 - reparto preriscaldamento e zincatura;
 - officina;
 - reparto finitura e imballo;
 - magazzino.
- edificio 3: deposito materiale zincato.
- impianto di depurazione a ricircolo delle acque di lavaggio pezzi.
- area di deposito a cielo aperto.
- Impianto di depurazione acque meteoriche

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso, sito nel Comune di Baranzate (MI), occupa una superficie di circa 1,6 ettari, ha una forma approssimativamente trapezoidale; a meno di 500m c'è il Comune di Novate Milanese.

Sulla base del PGT approvato, il sito della Galvan S.r.l. è classificato come “ambito delle attività produttive consolidate”.

Le destinazioni d'uso principali delle aree confinanti con lo stabilimento sono classificate di tipo “ambito di riqualificazione e rinnovo urbano” ARU 10 a destinazione prevalentemente industriale e artigianale, residenziale ed aree per verde pubblico (parco urbano lineare). Inoltre in Via S. D'Acquisto, nelle vicinanze dell'azienda vi è una scuola dell'infanzia. La zona più critica è quella a sud confinante con edifici residenziali.

Il vincolo a cui è soggetto lo stabilimento è di tipo “fascia di tutela paesaggistica fluviale”.ed è rappresentato dal torrente Pudiga

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento		N. attività	Sostituito da AIA	Note
			Numero autorizzazione	Data di emissione			
AIA	D.L.vo n.59/05 e s.m.i.	R.L.	4093	11/04/2006	2.3. c	//	//
Derivazione Acqua (Pozzo ad uso industriale)	LR 10/12/98	R.L.	Decreto n.2266/81	21/02/02		no	Scadenza 20/02/2032
			Decreto n.3618/149	04/03/02			
Prevenzione incendi	D.M. 16/02/1982	VVF	Pratica n. 17166	23/02/2011		no	scadenza 19/01/2019.
Distributore carburante uso privato per carrelli elevatori	L.R. del 02/02/10 n° 6 e s.m.i.	Comune di Baranzate	Domanda di aut. comunale al serbatoio per gasolio del 25/04/11			no	

Tabella A3 – Stato autorizzativo

Lo stabilimento è certificato UNI EN ISO 14001:2004 con protocollo IT – 70890 del 26/04/14 e scadenza del 25/04/17.

Nel presente allegato sono state inserite tutte le comunicazioni fatte dall'azienda a seguito del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 4093 del 11/04/2006** e/o modifiche/miglioramenti/adequamenti richiesti ed effettuati a seguito delle visite ispettive e meglio specificate nel quadro "Identificazione dello stabilimento".

Presso il sito non sono più presenti apparecchiature contenenti PCB/PCT. Successivamente alla 1°Visita Ispettiva, la ditta ha provveduto allo smaltimento dei due trasformatori contenenti olio con PCB.

Presso il sito sono presenti manufatti (coperture) contenenti amianto. L'azienda provvede annualmente alla verifica dello stato di conservazione degli stessi.

Agli atti dell'ATS risulta essere stato inoltrato in data 4/2/13 ns. prot. 14598 modello di autonotifica obbligatoria di cui all'Allegato 4 del PRAL da parte dell'avente titolo dei fabbricati. Inoltre, l'azienda sta programmando interventi di bonifica del cemento amianto

L'azienda non risulta assoggettata alle disposizioni dell'art. 275 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.

L'azienda dichiara di non utilizzare sostanze Cancerogene Mutagene e tossiche per la Riproduzione (CMR)

Il comune di Baranzate in cui è insediata la ditta Galvan, ai sensi della D.G.R. IX/2605 del 30.11.2011, è inserito nella porzione di territorio regionale classificato come "Agglomerato di Milano".

La ditta non risulta ricadere nella fascia di rispetto di pozzi pubblici ad uso potabile.

Dal Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) approvato con D.C.C. n. 20 del 14/04/2015:

- parte in CLASSE V, aree prevalentemente industriali;
- parte in Classe IV, aree di intensa attività umana,

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella seguente.

N. ordine attività	Prodotto	Livello Produttivo		Livello Produttivo Anno 2015	
		[t/anno]	[t/ora]	[t/anno]	[t/ora]
		1	Acciaio zincato	109000	16

Tabella B1 –
capacità produttiva

La ditta precisa che la capacità di targa della vasca di zincatura è pari a 22 t/ora. Il livello produttivo indicato si riferisce ad un valore medio calcolato su due turni giorno per 250 gg/anno.

I dati del 2015 sono stati calcolati in base alle ore di lavoro effettivamente svolte.

L'impianto di norma lavora su due turni diurni dalle 6.00 alle 14.00 e dalle 14.00 alle 22.00 per circa 250 giorni l'anno, le sue attività vedono impiegati mediamente 45 addetti.

Sinteticamente vengono riportate le principali fasi del ciclo produttivo:

- Fase 1 – Operazioni di preparazione materiale
- Fase 2 – Sgrassaggio
- Fase 3 – Decapaggio
- Fase 4 – Lavaggio
- Fase 5 – Flussaggio
- Fase 6 – Essiccazione tramite Preriscaldamento
- Fase 7 – Zincatura
- Fase 8 – Imballaggio
- Fase 9 – Strippaggio

B.2 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono: i pani di zinco e l'acido cloridrico.

Lo zinco viene utilizzato come materia prima unicamente nel bagno di zincatura (temperatura di esercizio: circa 450°C).

L'acido cloridrico viene usato in diverse fasi del processo produttivo:

- nelle vasche di decapaggio
- nella vasca di strippaggio
- nell'impianto di depurazione acque meteoriche per il controllo del pH finale.

Vengono inoltre utilizzati i seguenti ausiliari:

- La calce viene utilizzata per togliere l'umidità dalle maniche del filtro della cabina di zincatura.
- La lega Al - Zn viene impiegata nel bagno di zincatura come additivo per migliorare l'aspetto estetico dei pezzi (per evitare che lo zinco raffreddandosi assuma un colore giallastro)
- L'inibitore di decapaggio viene utilizzato nelle vasche di decapaggio per controllare la reattività del bagno soprattutto nelle fasi iniziali (evita un eccessivo decapaggio dei pezzi).
- Lo sgrassante viene usato nella vasca di sgrassaggio.
- Il sale di flussaggio viene utilizzato per rabboccare giornalmente la soluzione della vasca di flussaggio.
- L'ammoniaca viene impiegata nell'impianto di depurazione delle acque di lavaggio per controllarne l'acidità.
- L'acqua ossigenata viene usata nell'impianto di depurazione delle acque di lavaggio per ossidare gli ioni di ferro.
- Il cloruro ferrico e la soda caustica vengono utilizzati nell'impianto di trattamento delle acque meteoriche.
- Il cloruro di sodio viene usato nell'impianto di addolcimento a servizio del generatore di vapore.
- L'acciaio in fili viene usato per la legatura e l'aggancio dei manufatti.
- Le vernici, impiegate nel ciclo produttivo, vengono utilizzate esclusivamente per ritocchi sul materiale zincato.

Tutte le materie prime sono stoccate al riparo dalle acque meteoriche e su aree impermeabilizzate.

Le caratteristiche e quantità delle materie prime impiegate nelle diverse produzioni, come dichiarato dalla Ditta per l'anno 2015, sono elencate nella tabella seguente.

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

Categoria omogenea di materie prime	Quantità annua	u. d. m. ⁽¹⁾	Classificazione ed etichettatura Regolamento (CE) n. 1272/08	Stato fisico	Quantità specifica ⁽²⁾
Acciaio in filo	55.32	t	-	Solido	4.13
Zinco	597	t	-	Solido	44.6
Sgrassante	2	t	H290;H314	liquido	0.15
Acido cloridrico	176.5	t	H290, H314, H335	liquido	13.2
Inibitore decapaggio	0.15	t	H317	liquido	0.01
Sale doppio di flussaggio (ZnCl ₂ *2NH ₄ Cl)	4	t	H302, H400, H315, H335	Solido	0.3
Lega alluminio – zinco ⁽³⁾	1.35	t	-	Solido	0.1
Ammonio idrossido sol. <25%	8.1	t	H314, H335	liquido	0.6
Acqua ossigenata sol. <35%	1.5	t	H302, H315, H318, H335	liquido	0.11
Calce [Ca(OH) ₂]	1.5	t		Solido	0.11
Soda caustica	1.32	t	H314, H290	liquido	0,09
Cloruro ferrico	0,7	t	H302, H314, H318	liquido	0,05
Cloruro di sodio	3	t	-	Solido	0.22
Silveral calore	0,03	t	H226, H315, H319, H335, H336, H373, H304, H412	liquido	0,002
Vinozinc pt	0,01	t	H226, H410	liquido	0,001
Zinco spray	0.02	t	H222, H229, H319, H336, EUH066	Spray	0.001

(1) u.d.m.= unità di misura

(2) Quantità specifica = kilogrammi di materia prima per tonnellate di prodotto finito (dato medio)

(3) Utilizzata per dare fluidità al bagno di zincatura e dare lucentezza al materiale zincato

Tabella B2 – materie prime

Le caratteristiche di stoccaggio delle materie prime sono sintetizzate nella tabella sottostante:

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

Categoria omogenea di materie prime	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di stoccaggio	u.d.m.
Acciaio in fili	Fasci di filo	Al coperto, su bancali, su area impermeabilizzata	20	t
Zinco	Cumuli di pani	Al coperto, area impermeabilizzata	100.000	kg
Sgrassante	Cisternette	Al coperto, area impermeabilizzata	4.000	kg
Acido cloridrico	Serbatoi fuori terra	Scoperto, impermeabilizzato	(1)	
Inibitore decapaggio	Fustini	Al coperto, area impermeabilizzata	250	kg
Sale doppio di flussaggio (ZnCl ₂ *2NH ₄ Cl)	Sacchi di plastica	Al coperto, area impermeabilizzata	7000	kg
Lega alluminio – zinco	Cumuli di pani	Al coperto, area impermeabilizzata	3.000	kg
Ammonio idrossido sol.>25%	Cisternette	Al coperto, area impermeabilizzata con bacino di contenimento	3.500	kg
Acqua ossigenata	Fustini	Al coperto e su area impermeabilizzata con bacino di contenimento	1	m ³
calce	Sacchi di cartone	Al coperto, su bancali, su area impermeabilizzata	1.5	t
Soda caustica	Fustini e cisternette	Al coperto e su area impermeabilizzata con bacino di contenimento	1.5	t
Cloruro ferroso	Fustini	Al coperto e su area impermeabilizzata con bacino di contenimento	300	kg
Cloruro di sodio	Sacchi di plastica	Al coperto, area impermeabilizzata	800	kg
Silveral calore	Barattoli	In apposito magazzino	8	kg
Vinozinc pt	Barattoli	In apposito magazzino	8	kg
Zinco spray	bombolette	In apposito magazzino	8	kg

(1) L'acido cloridrico che giunge in azienda viene trasferito direttamente alle vasche, i serbatoi (di capacità pari a 25 m³) fungono da polmone di carico della vasca di decapaggio in fase di rinnovo del bagno. Eventuali rimanenze vengono conservate nel serbatoio per successivi rabbocchi.

Tabella B2a – modalità stoccaggio materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico avviene:

- da acquedotto, per le acque ad uso esclusivamente domestico;
- da pozzo, per le acque ad uso industriale.

I consumi dello stabilimento sono indicati nella tabella seguente:

FONTE	PRELIEVO ANNUO 2014	
	Acque industriali[m ³]	Usi domestici[m ³]
Acquedotto	/	1137
Pozzo (Codice pozzo 0152500060)	1964	/

FONTE	PRELIEVO ANNUO 2015]	
	Acque industriali[m ³]	Usi domestici[m ³]
Acquedotto	868	1150
Pozzo (Codice pozzo 0152500060)	1373	/

[nel 2015 c'è stato un problema al pozzo (rottura pompa), che è rimasto fermo per 5 mesi]

Tabella B3 – approvvigionamento idrico

I periodi di punta nel consumo idrico sono correlati al rifacimento delle vasche. In tali circostanze, in un arco di tempo di circa due ore, vengono prelevati 35 m³ d'acqua da pozzo.

Per quanto concerne il ricircolo delle acque, l'azienda riutilizza le acque di lavaggio dopo averle depurate mediante impianto di trattamento a ciclo chiuso.

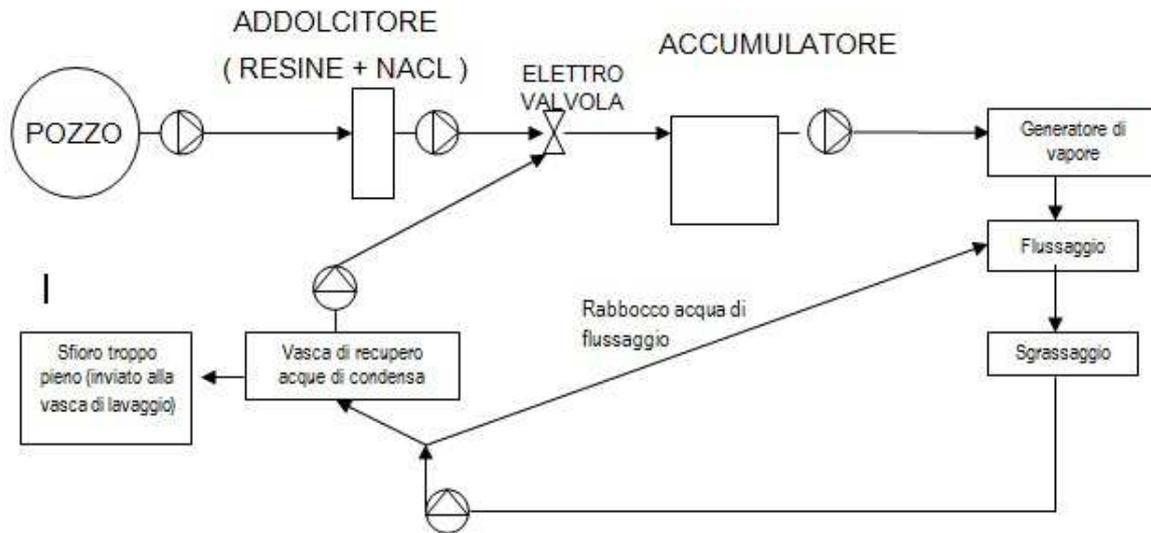
Il vapore che viene generato per scaldare (tramite serpentini) la vasca di flussaggio e sgrassaggio, alla fine del ciclo condensa e viene raccolto in un'apposita vasca. Parte di quest'acqua (calda) viene utilizzata per rabboccare le vasche di flussaggio e sgrassaggio, diminuendo anche il lavoro richiesto al generatore di vapore

I quasi 2000 m³ di acqua prelevata da pozzo sono utilizzati per:

- il generatore di vapore
- le vasche: → rifacimento delle vasche di decapaggio, rifacimento della vasca di strippaggio, per i rabbocchi delle vasche di decapaggio e per i rabbocchi della vasca di sgrassaggio.
- Lavaggi dei mezzi e pulizia impianti

La maggior parte dell'acqua prelevata da pozzo viene utilizzata per alimentare il generatore di vapore per il riscaldamento del bagno di flussaggio e del bagno di sgrassaggio.

Il ciclo dell'acqua in questa fase del processo si può sinteticamente schematizzare nel modo seguente:



L'elettrovalvola consente il riempimento dell'accumulatore tramite l'acqua che arriva sia da addolcitore (60%) che da recupero condensa (40%).

Consumi energetici

Per quanto riguarda l'utilizzo di energia, in azienda sono installati:

- il forno per la zincatura, riscaldato a gas metano, costituito da otto bruciatori ad alta velocità a funzionamento pulsante e controllati elettronicamente; il forno rimane acceso durante le ventiquattro ore giornaliere.
- Forno di preriscaldamento, installato nel 2008. E' costituito da due camere in cui viene alloggiata la traversa con il materiale da zincare e in cui viene fatta circolare aria riscaldata tramite due scambiatori di calore che utilizzano il calore in eccesso nei fumi al camino del forno di zincatura.
- Un generatore di vapore, installato nel 1994, per il riscaldamento della vasca di flussaggio a gas metano, che alloggia un bruciatore ed una serpentina per lo scambio termico con acqua, il quale funziona dalle ore 5 alle ore 24.

Le caratteristiche del forno di zincatura e del generatore di vapore sono riassunte nella tabella sottostante.

SIGLA DELL'UNITA'	M1	M2
Identificazione dell'attività	zincatura	flussaggio
Anno di costruzione	2002	1992
Tipo di macchina	forno con accensione a impulsi	generatore di vapore
Tipo di generatore	bruciatori a funzionamento pulsante	bruciatore tipo "SV"

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

Impiego	mantenimento bagno di zinco	riscaldamento vasca flussaggio
Fluido termovettore	aria	Aria
T camera di combustione	850 °C	800 °C
Rendimento %	85	80
Sigla dell'emissione	E14	E13

Tabella B4 – caratteristiche unità termiche

Il consumo annuo di metano è di circa 530.000 m³, che corrisponde ad un'emissione di gas serra pari a circa 1155 t/anno di anidride carbonica, può essere suddiviso per gli usi riportati in tabella:

N. ordine attività	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua		Potenza nominale di targa [kW]	Energia prodotta [kWh/anno]
1	metano	533529 m ³	M1 - forno di zincatura a caldo (E14)	2700	5778119
1	metano		M3 - forno di emergenza ⁽¹⁾ (E3 e E4)	1600	
1	metano		Caldiaia uffici (E10)	220	
1	metano		M2 - generatore di vapore vasca di flussaggio (E13)	700	

(1) Normalmente spenti: vengono accesi, se necessario, durante il periodo di sostituzione della vasca di zincatura (circa ogni 7 anni)

Tabella B5 – Consumo metano

Tipo di combustibile	Quantità annua	TEP (*)	Fattore di emissione	Emissioni complessive di CO ₂
metano	581107 m ³	496	2338 kg/tep	1155 t

(*) E' stata considerata l'eguaglianza 1 [m³CH₄] = 10,83 [KWh] per la conversione da m³ di metano a potenza utilizzata. L'uguaglianza 1 TEP = 42[GJ]= 11,63 [MWh] è servita per la conversione da energia prodotta [MWh] a TEP, applicando l'equazione TEP = Consumo [MWh]/ 11,63 [MWh]

Consumi annui di energia elettrica e termica		
Fonte energetica	Anno 2015	Consumo specifico (x ton di prodotto finito)
Energia elettrica uso civile (kWh)	518.068	38.7[kWh/t]
Energia elettrica uso industriale (kWh)		
Metano uso civile (kWh)	146519	10.96[kWh/t]
Metano uso industriale (kWh)	5669689	424[kWh/t]

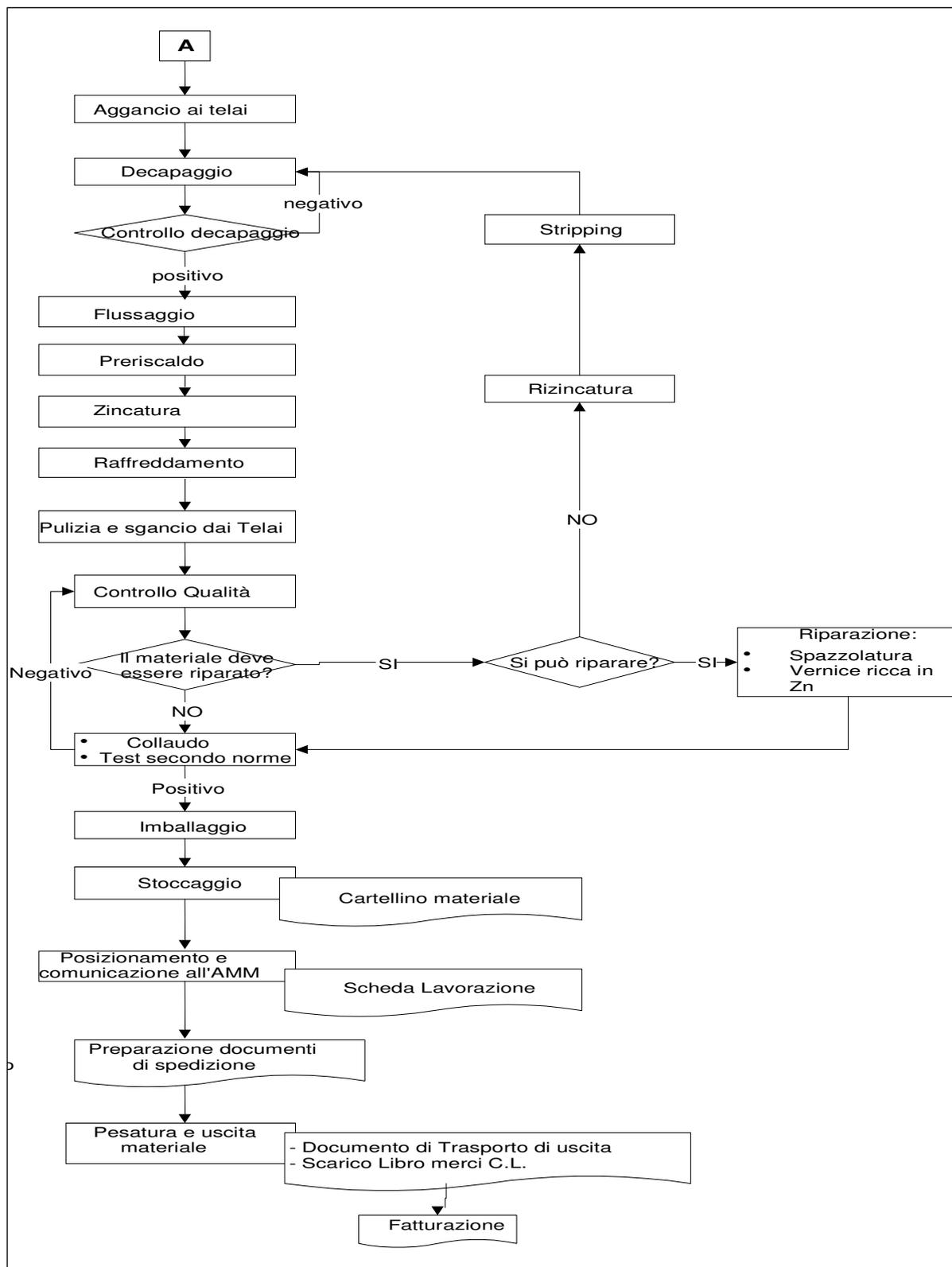
Tabella B6 – Consumi energia elettrica e termico

B.4 Cicli produttivi

Di seguito viene riportato lo schema di flusso del processo. Con il decapaggio vengono comprese anche le fasi di sgrassaggio e di lavaggio.

La spazzolatura consiste nella rimozione degli eventuali sali di zincatura rimasti sulla superficie del pezzo, mediante spazzola metallica.

L'applicazione (mediante pennello) di vernice ricca in zinco è finalizzata alla protezione di eventuali zone non coperte dalla zincatura, ma questo avviene in un numero molto ristretto di casi.



L'attività di zincatura a caldo della Galvan S.r.l. si svolge su un'unica linea produttiva. Il ciclo produttivo è composto dalle seguenti fasi:

1. operazioni di preparazione materiale
2. sgrassaggio
3. decapaggio
4. lavaggio
5. flussaggio
6. essiccazione tramite preriscaldamento
7. zincatura
8. imballaggio
9. strippaggio

1. OPERAZIONI DI PREPARAZIONE

La prima fase di preparazione consiste nella verifica d'idoneità del materiale alla zincatura. Il prodotto da zincare viene prelevato dal piazzale di stoccaggio e portato nell'area di preparazione. Qui se ne verifica l'adeguatezza alla zincatura (presenza di fori di scolo e sfiato, assenza di vernici, ecc.) e, in caso positivo, si procede con le operazioni di aggancio dei pezzi. I mezzi utilizzati sono carriponte, carrelli elevatori e telai vari. Qualora il materiale risultasse non idoneo alla lavorazione questo viene restituito al cliente; comunque questa è una situazione che si verifica molto raramente, in quanto prima di accettare un carico si studiano i disegni dei nuovi pezzi da zincare per assicurarsi che abbiano forma, dimensioni e fori adeguati alle lavorazioni a cui devono essere sottoposti.

2. SGRASSAGGIO

Successivamente si passa alla fase di sgrassaggio, che è la prima delle operazioni di pulizia chimica della superficie dei pezzi da zincare. Il materiale viene immerso in una soluzione acquosa di sgrassante che lavora a circa 30°C, contenuta in una vasca adeguatamente rivestita: in questa maniera si eliminano gli oli ed i grassi presenti sui pezzi come residui delle precedenti lavorazioni. Il tempo medio di immersione è di circa 5 minuti. I mezzi utilizzati per la movimentazione sono i carroporti del reparto decapaggio.

3. DECAPAGGIO

Si prosegue con la pulizia chimica del materiale nella fase di decapaggio. Il pezzo sgrassato viene immerso nel bagno di decapaggio, costituito da una soluzione di acido cloridrico diluito, a temperatura ambiente (concentrazione massima di HCl pari al 12%; T = 15÷20° C). La soluzione è contenuta in vasche rivestite in modo adeguato e ad essa è aggiunto l'inibitore di decapaggio che ha le funzioni di:

- evitare che l'acido corroda il ferro;
- evitare la formazione di vapori;
- ridurre l'eventuale assorbimento di idrogeno da parte del metallo;
- dare al metallo zincato un rivestimento più uniforme, senza avvallamenti e rugosità date da un decapaggio troppo elevato.

Il tempo di immersione è variabile in genere tra i 30 minuti e le due ore. I mezzi utilizzati sono i carroporti del reparto decapaggio.

4. LAVAGGIO

Una volta decapato il materiale viene lavato con acqua per eliminare il cloruro di ferro che può essere stato trascinato dal bagno di decapaggio e l'acqua di lavaggio viene trattata successivamente in un impianto di depurazione a ciclo chiuso. Anche in questo caso, i mezzi utilizzati per la movimentazione dei pezzi da lavorare sono i carroporti del reparto decapaggio.

5. FLUSSAGGIO

L'ultima operazione necessaria per preparare chimicamente il pezzo alla zincatura è il flussaggio. Il materiale viene immerso in una soluzione acquosa composta essenzialmente da cloruro di zinco e cloruro di ammonio (sale doppio: $ZnCl_2 \cdot 2NH_4Cl$) a circa 50°C. In questo modo il materiale è protetto da ogni rischio di ossidazione post-decapaggio e si agevola lo sviluppo della reazione metallurgica di zincatura. I mezzi utilizzati per realizzare tale operazione sono i carroponti del reparto decapaggio e del reparto zincatura.

6. ESSICAZIONE TRAMITE PRERISCALDO

Il forno di preriscaldamento è costituito da due camere in ciascuna delle quali viene alloggiata una traversa con il materiale da zincare e in cui viene fatta circolare aria riscaldata tramite due scambiatori di calore che utilizzano il calore in eccesso nei fumi al camino del forno di zincatura, in modo da riscaldare un flusso d'aria (necessario al preriscaldamento dei pezzi).

Il sistema è installato in corrispondenza del condotto di uscita dei fumi dal forno di zincatura.

I fumi attraversano lo scambiatore di calore per tiraggio naturale; l'aria viene invece forzata all'interno dello scambiatore tramite un apposito ventilatore.

L'installazione di questo accorgimento tecnico ha permesso di ridurre gli spruzzi e le eiezioni di metallo nel momento in cui il manufatto viene immerso nel bagno di zinco e contestualmente di ridurre la temperatura della vasca di flussaggio da 70° a 50°C.

7. ZINCATURA

Una volta pulito chimicamente il materiale, si passa alla fase di lavorazione vera e propria: la zincatura. Il materiale viene immerso in un bagno di zinco fuso alla temperatura di circa 450°C, il tempo di immersione che è necessario alla formazione delle leghe Fe - Zn varia a seconda dello spessore e della geometria dei pezzi ed è in genere compreso tra 10 e 30 minuti. I mezzi utilizzati per la movimentazione sono i carroponti del reparto zincatura, e il forno è alimentato a metano.

Il forno, installato nel gennaio 2003, è riscaldato a gas metano, e alloggia 8 bruciatori ad alta velocità a funzionamento pulsante ed elettronicamente controllati. Il controllo di fiamma e l'avviamento sono automatici, inoltre il forno consente il recupero del calore dai gas di scarico.

8. IMBALLAGGIO

L'imballaggio del materiale è fatto in funzione sia dello stoccaggio, per evitare la formazione di ruggine bianca, sia del successivo carico e trasporto. Il materiale viene imballato solo una volta raffreddato, lasciandolo raffreddare all'aria per il tempo necessario al raggiungimento di una temperatura tale da consentirne la movimentazione, spazzolato con delle lime e sistemato in pacchi di facile movimentazione, chiusi tramite l'utilizzo di regge. I mezzi utilizzati per la movimentazione sono il carroponte del reparto imballo, carrelli elevatori, trince e reggiatrici.

9. STRIPPAGGIO

Per ultimo va segnalata l'operazione di strippaggio, che non fa parte del ciclo produttivo vero e proprio, ma ha la funzione di pulire le attrezzature usate per la movimentazione dei pezzi lungo la linea di zincatura, evitando che lo zinco si accumuli nel decapaggio. L'operazione viene eseguita in una vasca in soluzione acida con acido cloridrico.

Nella tabella che segue sono riportate le dimensioni delle vasche.

Numerazione vasca	Tipo vasca	Dimensioni (m)	Capacità effettiva (m³)	Capacità nominale (m³)
1	Strippaggio	12,0 x 1,8 x 2,5	32,4	54,00
2	Decapaggio 1	15,38 x 1,8 x 2,8	70,60	77,50
3	Decapaggio 2	15,38 x 1,8 x 2,8	70,60	77,50
4	Sgrassaggio	15,3 x 2,0 x 2,5	68,85	76,50
5	Decapaggio 3	15,38 x 1,8 x 2,8	70,60	77,50
6	Decapaggio 4	15,8 x 1,8 x 2,8	72,50	79,60
7	Decapaggio 5	15,3 x 1,8 x 2,5	61,96	68,85
8	Decapaggio 6	15,3 x 1,8 x 2,5	61,96	68,85
9	Lavaggio	15,3 x 1,8 x 2,5	61,96	68,85
10	Flussaggio	15,8 x 1,8 x 2,8	72,50	79,60
11	Zincatura	15,4 x 1,8x 2,8	74,844	77,81

Tabella B7 – Caratteristiche vasche

Le materie prime, i prodotti finiti ed i rifiuti solidi vengono movimentati a mezzo di carrelli elevatori e di carroponi.

L'unico rifiuto liquido (la soluzione di decapaggio esausta) viene aspirato direttamente dalla vasca di trattamento, e inviato alle autocisterne adibite al trasporto, mediante pompe ad immersione.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Relativamente ai principali inquinanti correlabili alle attività svolte dall'azienda, le emissioni annue in atmosfera più significative sono di acido cloridrico e di ammoniacca.

Il principale contributo a queste emissioni è dato dall'aspirazione della zincatura, fatta eccezione per l'acido cloridrico, al quale l'aspirazione della vasca di flussaggio e l'aspirazione della cabina di zincatura contribuiscono in ugual misura.

Le emissioni in atmosfera complessive sono riportate nella tabella sottostante:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA nominale Nmc/h	DURATA [h/g] [g/anno]	TEMP. [°C]	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	Riferimento Scheda D.G.R. 01/08/2003	ALTEZZA CAMINO [m]	SEZIONE CAMINO [m ²]
1	E1	Cabina di zincatura (Il materiale trattato viene immesso in un bagno di zinco fuso alla temperatura di 450°C per un tempo compreso tra 10 e 30minuti)	65.000	15 h/g 240 g/anno (*)	21-37	Ammoniaca Zinco e composti Fe e composti Pb e composti Acido cloridrico inorganici PM	Filtro a tessuto	Scheda D.MF.01	16	1.1
1	E12	Vasca di Flussaggio (Il materiale viene immesso in una soluzione acquosa di cloruro di zinco/cloruro di ammonio a circa 50°C per preparare chimicamente il pezzo alla zincatura)	58.000	15 h/g 240 g/anno	Amb.	Ammoniaca Zinco e composti Fe e composti Pb e composti Acido cloridrico PM	//	//	15	0.8

(*) L'emissione E1 è dotata di 2 modalità denominate : regime (normale funzionamento durante il ciclo lavorativo – 15 h/g 240 g/anno); mantenimento (l'impianto funziona al minimo per evitare l'impaccamento delle maniche a causa dell'umidità 24 h/g 365 g/anno quando non in produzione).

Tabella C1 – Emissioni in atmosfera.

Al fine di abbattere le emissioni inquinanti in atmosfera, generata dalla cabina di zincatura (E1), nel 1994 è stato installato un impianto di abbattimento mediante filtro a maniche. Si tratta di un depolveratore a secco del tipo a celle componibili con 60 maniche pari a 60 m² di superficie filtrante ogni cella, per una superficie filtrante totale di circa 900 m².

Caratteristica principale è il lavaggio automatico in controcorrente ottenuto tramite apposito ventilatore che utilizza parte dell'aria depurata dal filtro prelevandola a monte del ventilatore di aspirazione. La concentrazione delle polveri a valle dell'impianto di abbattimento è di circa 1 mg/Nm³.

Un gruppo di alimentazione, stoccaggio e dosaggio permette di dosare la calce nell'apposita tramoggia all'interno del collettore di passaggio fumi, nella quantità richiesta. Il prodotto all'uscita del dosatore viene

aspirato da un condotto che, sfruttando il principio Venturi, lo miscela con l'aria e lo immette nel collettore dei fumi.

Sigla dello scarico	E1	
Portata massima di progetto	65000 Nm ³ /h	
Portata effettiva dell'effluente	42100 Nm ³ /h	
Tipologia del sistema	Filtro a maniche	
Rendimento medio garantito	per PM > 0,98 - 0,99	
Rifiuti prodotti dal sistema (Polveri)	c.ca 45 kg/d (per giorni lavorativi)	
perdita di carico	Filtro:80 - 120 mm c.a.	Totali:300 mm c.a.
manutenzione ordinaria	Carico della calce idrata; Smaltimento delle polveri; Ingrassaggio / lubrificazione	
Manutenzione straordinaria	Sostituzione delle maniche	
Sistema di monitoraggio in continuo	NO	

Tabella C2 –Caratteristiche impianto di abbattimento

L'azienda ha provveduto ad adeguare il sistema depurativo sopraindicato ai requisiti tecnici previsti dalla DGR 01/08/2003 n. 7/13943 (come di seguito descritte), predisponendo al quadro di controllo di impianto un sistema di allarme di tipo ottico.

Sigla Emissione	E1	
Sistema di Depurazione a presidio	Filtro a Tessuto	
Indicazioni Impiantistiche		
Temperatura	Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante Compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso.	SI temperatura ambiente
Velocità di Attraversamento	< 0,04 m/s per materiale particellare con granulometria ≥ 10 µm ≤ 0.03 m/s per polveri con granulometria < 10 µm ≤ 0,017 m/s per polveri da forni fusori, per amianto e per polveri inerti	0,02 m/sec
Grammatura	≥ 450 g/m ²	500 g/m ²
Umidità Relativa	Deve essere evitata la temperatura del punto di rugiada	OK
Sistemi di Controllo	Manometro differenziale o eventuale pressostato differenziale con allarme ottico e/o acustico o rilevatore triboelettrico quando cambia il carico inquinante;	pressostato differenziale con allarme ottico
Sistemi di pulizia	Scuotimento meccanico temporizzato per polveri con granulometria ≥ 50 µm. Lavaggio in contro corrente con aria compressa	Lavaggio in contro corrente con aria compressa
Manutenzione	Pulizia maniche e sostituzione delle stesse	come da programma

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

		di manutenzione
Informazioni Aggiuntive	Porre attenzione alla classe di esplosività delle polveri da trattare ed alle caratteristiche di esplosività del flusso gassoso	polveri non soggette ad esplosività

I dati relativi alle altre emissioni non soggette ad autorizzazione ai sensi del D.L.vo 152/06 e s.m.i. sono riportate nella tabella sottostante.

SIGLA	IMPIANTO	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E3-E4	Bruciatori a metano a servizio del forno di emergenza	Nessuno
E 10	Bruciatore a metano caldaia uffici	Nessuno
E11	Ricambio aria cucina aziendale	Nessuno
E13	Generatore di vapore a gas metano della potenzialità di 0,7 MW per il riscaldamento della vasca di flussaggio	Nessuno
E14	Bruciatori alimentati a gas metano della potenzialità di 2,7 MW a servizio del forno di zincatura	Nessuno
E15	Sfiato serbatoio soluzione acida HCl al 32%	Torre di lavaggio ad acqua
E16 (∞)	Sfiato serbatoio di stoccaggio della soluzione di acido cloridrico al 32%	Torre di lavaggio ad acqua

(∞) Comunicazione aziendale del 17/10/2008 di unificazione delle due emissioni E6 ed E7 in un'unica emissione denominata E16. Con successiva comunicazione del 17/12/2008 la ditta comunica la cessazione di utilizzo di un serbatoio di soluzione di HCl, di conseguenza all'E16 risulta collegato un solo sfiato.

Tabella C3 – emissioni poco significative

In merito alle emissioni E15 e E16 si precisa:

Emissione E15 – sfiato serbatoio HCl

Lo sfiato proveniente dal serbatoio di acido cloridrico (HCl commerciale al 32%) costituente il punto di emissione E15, prima di essere rilasciata nell'ambiente è convogliata ad una torre di lavaggio ad acqua per l'abbattimento dell'acido cloridrico.

L'acido cloridrico, usato per il ripristino di una o più vasche di decapaggio, viene scaricato in apposito serbatoio di stoccaggio. Il serbatoio da stoccaggio è da 30 m³ ed è dotato di apposito bacino di contenimento e provvisto di uno sfiato per l'evacuazione dei fumi di acido cloridrico. Tali fumi si liberano durante le fasi di carico dell'acido dal serbatoio alle vasche di decapaggio.

Lo sfiato è collegato, tramite apposite tubazioni, ad una torre di lavaggio ad acqua in cui viene immessa acqua in pressione con la funzione di abbattere l'acidità dei fumi provenienti dal serbatoio. L'uscita dello scrubber sarà siglata E15.

E' possibile stimare un funzionamento dello sfiato pari a 4 h/mese. L'acqua in uscita dal sistema di abbattimento viene reimpressa nelle vasche di decapaggio.

Considerando l'operazione di scarico è possibile asserire che l'inquinante specifico che si può generare è l'acido cloridrico. La ditta dichiara che considerando le caratteristiche della torre di lavaggio installata a valle dello sfiato del serbatoio il limite massimo all'emissione, pari a 5 mg/Nm³ di HCl, sarà rispettato.

Emissione E16 – sfiato serbatoio HCl

L'azienda in data 15/12/2008 ha comunicato la cessazione di utilizzo del serbatoio per soluzione acquosa di HCl (il cui sfiato confluiva all'emissione ex E6): tale serbatoio viene utilizzato occasionalmente solo per contenere acque di lavaggio nei casi di interventi di manutenzione alle vasche (vasca di lavaggio, vasca di raccolta acque di lavaggio filtrate). Pertanto, in seguito al cambio di destinazione, lo sfiato collegato a tale serbatoio è stato scollegato dal punto di emissione E16 a cui rimane collegato solamente lo sfiato del serbatoio rimanente per HCl (soluzione acquosa).

Il serbatoio di stoccaggio dell'acido cloridrico (HCl commerciale al 32%), è provvisto di uno sfiato per l'evacuazione dei vapori, che si liberano prevalentemente durante le fasi di carico dell'acido. Questo sfiato è collegato, tramite apposite tubazioni, ad una torre di lavaggio ad acqua in cui viene immessa in occasione delle operazioni di cui sopra, acqua in pressione con la funzione di abbattere l'acidità dei fumi provenienti dal serbatoio. E' da specificare comunque, che il serbatoio di HCl viene utilizzato solo al momento in cui viene ordinato l'acido cloridrico per il ripristino di una o più vasche di decapaggio: per la maggior parte del tempo, quindi, il serbatoio è vuoto. In tal modo si limitano le emissioni in atmosfera.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le acque del complesso si suddividono in:

- acque meteoriche;
- acque reflue domestiche;

Descrizione del ciclo delle acque meteoriche

Le acque meteoriche di prima pioggia derivanti dal dilavamento di tetti e piazzali e i reflui industriali derivanti dal lavaggio carrelli (già trattati dal disoleatore) recapitano in una vasca di accumulo da cui vengono inviate ad impianto di trattamento prima del loro scarico in fognatura. Le acque meteoriche eccedenti la prima pioggia vengono avviate direttamente allo scarico in fognatura.

L'impianto di depurazione esegue un trattamento chimico - fisico a ciclo continuo, a regolazione automatica. Il trattamento depurativo consiste nel rimuovere eventuali presenze di ferro e zinco (sotto forma di idrossidi).

Le fasi di trattamento previste sono le seguenti:

1. coagulazione
2. aggiustamento del pH
3. flocculazione
4. sedimentazione
5. filtrazione fanghi
6. controllo pH finale acque trattate
7. filtrazione finale acque trattate con filtro a pressione.

Le acque meteoriche di prima pioggia derivanti dal dilavamento di tetti e piazzali sono raccolte dalle caditoie e confluiscono ad una vasca da 125 m³.

In vasca sono installate tre elettropompe centrifughe sommerse. Due elettropompe, di adeguata portata, vanno ad alimentare quattro serbatoi in PE da 30m³/cad (in comunicazione tra loro) per l'accumulo della prima pioggia. Nel funzionamento in automatico, le elettropompe sono comandate da tre elettrolivelli aventi la seguente sequenza:

- il livello di minima ferma tutte le pompe installate in vasca;
- il livello medio mette in funzione alternativamente una pompa sommersa
- il livello di massima mette in marcia anche la seconda pompa sommersa

A serbatoi carichi il livello di massima dei serbatoi ferma le pompe sommerse ed automaticamente si avvia l'altra pompa installata in vasca, che invia allo scarico le restanti acque piovane con la portata richiesta per la seconda pioggia, 2 litri/sec.

Come detto precedentemente, al livello minimo, queste ultime pompe si fermano ed in tal modo danno un consenso per l'avvio di un temporizzatore ciclico.

Ad un tempo prestabilito automaticamente, viene predisposta la messa in marcia delle pompe centrifughe sommerse che alimentano i quattro serbatoi di stoccaggio delle acque da depurare.

Tutte le operazioni descritte sopra sono permesse da un apposito quadro elettrico di comando predisposto per un funzionamento automatico- manuale. Il quadro è stato realizzato a regola d'arte e conformemente a tutte le specifiche previste dalla Norma CEI 17-13/1 (EN 60439-1).

Un' elettropompa centrifuga ad asse orizzontale, alimentata dai serbatoi di stoccaggio, invia le acque da depurare in una vasca di trattamento in PVC avente capacità pari a 2,5m³ divisa in due scomparti provvisti di elettroagitatori.

Nel primo scomparto viene dosato, per mezzo di elettropompa dosatrice, del cloruro ferrico, contenuto in apposito serbatoio, come coagulante per appesantire e facilitare la sedimentazione dell'idrato di zinco.

Nel secondo scomparto l'aggiustamento di pH ai valori ottimali per la precipitazione dello zinco e del ferro sotto forma di idrossidi, viene ottenuto mediante dosaggio, per mezzo di elettropompa dosatrice, di soda caustica a concentrazione prefissata contenuta in apposito serbatoio di stoccaggio. L'intera fase di aggiustamento pH viene comandata e controllata automaticamente da un pHmetro di processo con misura a derivazione. Il valore di trattamento pH previsto è 9.5 – 10.

Le acque coagulate per mezzo di elettropompa centrifuga ad asse orizzontale comandata automaticamente da elettrolivelli alimentano un sedimentatore circolare del tipo statico in vetroresina a pacco modulare, dove avviene la separazione dei fanghi dalle acque depurate.

In linea viene opportunamente addizionato automaticamente per mezzo di apposita elettropompa dosatrice del polielettrolita a carattere anionico in soluzione diluita che determina l'ingrossamento e l'appesantimento del fango chimico presente migliorando quindi la sua sedimentabilità.

La torbida alimenta il decantatore attraverso un piccolo ciclone che centrifuga il liquido in entrata separando le particelle più pesanti; la torbida, con le particelle più fini ancora in sospensione, è costretta a scendere verso il fondo del decantatore per risalire poi i piani inclinati successivi distanti circa 5 cm uno dall'altro, subendo in tal modo una decantazione laminare.

La bassa velocità di risalita permette alla torbida di liberarsi dai fanghi in sospensione (idrato di zinco e di ferro) che si raccolgono sul fondo tronco conico del decantatore.

Le acque chiarificate sfiorano attraverso lo stramazzo superiore periferico a dente di sega e per gravità vengono convogliate in un serbatoio per il controllo finale del pH.

Il serbatoio è provvisto di elettroaggitatore e di pHmetro ed il controllo finale di pH viene ottenuto mediante dosaggio di acido cloridrico diluito per mezzo di elettropompa dosatrice comandata automaticamente dal pHmetro di processo con misura a derivazione.

I fanghi flocculati ed addensati sul fondo tronco conico del decantatore devono essere periodicamente e sistematicamente estratti ed inviati ad una disidratazione per gravità a sacchi filtranti.

Le acque depurate prima di essere inviate allo scarico finale in fognatura vengono inviate, per mezzo di elettropompa centrifuga ad asse orizzontale comandata automaticamente da elettrolivelli, ad un filtro a sabbia in modo tale da consentire l'allontanamento di una eventuale parte di idrossido di zinco trascinato nello scarico finale sotto forma di sospeso. La colonna cilindrica del filtro a sabbia è realizzata in vetroresina PRFV per una portata di 3.5 m³/h. Il letto filtrante sostenuto da una piastra di sostegno provvisto di speciali ugelli diffusori è costituito da quarzite a granulometria appositamente selezionata.

La presenza di due manometri di ingresso/uscita permette di verificare lo stato di intasamento del filtro e in caso di superamento del valore di 0.7-0.8 bar del delta P la necessità di procedere al lavaggio. Il controlavaggio dei filtri si realizza con acqua pulita ed in aggiunta si alimenta aria. L'acqua di risulta del controlavaggio viene scaricata nella vasca di raccolta acque da depurare.

Le acque meteoriche vengono convogliate allo scarico S2.

Lo scarico in fognatura avviene in 96 ore dalla fine dell'evento meteorico.

I reflui idrici, prima di convogliare alla fognatura comunale passano da pozzetto di ispezione e campionamento identificato con la sigla S2 (interno al muro di confine). Giungono poi in un pozzetto ' posizionato esternamente al perimetro aziendale su area privata liberamente accessibile che è stato dotato di un opportuno sistema di chiusura che lo rende inaccessibile a terzi.

Sono presenti due contaltri, uno per la misurazione dello scarico delle acque di seconda pioggia e l'altro per la misurazione dello scarico delle acque di prima pioggia depurate.

Descrizione degli Scarichi di acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche recapitano in fognatura comunale previo passaggio da fossa biologica e pozzetto finale d'ispezione e campionamento identificato con la sigla S1.

Descrizione del processo di depurazione a ciclo chiuso delle acque di lavaggio

L'impianto è stato studiato e progettato per un trattamento chimico – fisico a ciclo continuo delle acque di lavaggio provenienti dal processo di zincatura a caldo, più precisamente dal reparto di decapaggio. In questo modo tali acque vengono depurate dai residui di acido cloridrico e ferro, trascinati nella vasca di lavaggio dal materiale decapato da zincare. Le acque di lavaggio sono così riciclate nella loro totalità. All'impianto recapitano inoltre le acque del controlavaggio resine (prima recapitanti nella vasca delle condense).

Le fasi di trattamento previste sono le seguenti:

- neutralizzazione
- ossidazione dei sali ferrosi
- flocculazione e sedimentazione
- riutilizzo delle prime acque depurate (per sfioro dei decantatori)
- filtrazione fanghi tramite filtropressa
- riutilizzo acque depurate

Le acque sono inviate per mezzo di una pompa ad asse orizzontale, comandata da elettrolivelli, dalla vasca di lavaggio ad una vasca in polipropilene, posta all'interno del locale di depurazione acque. In questa vasca avviene l'ossidazione dell'idrossido ferroso a idrossido ferrico, tramite acqua ossigenata e la neutralizzazione dell'acido cloridrico tramite ammoniaca: tutta questa fase viene comandata e controllata da un redox e da un pHmetro.

Lo scarico coagulato viene inviato, tramite elettropompa comandata da livelli di max e di min a due decantatori circolari statici in vetroresina. In linea viene addizionato automaticamente, per mezzo di elettropompa dosatrice, del polielettrolita a carattere anionico che ingrossa e appesantisce il fango chimico, in modo da favorirne la sedimentazione all'interno dei decantatori. La torbida viene alimentata al centro del decantatore in apposito deflettore e quindi convogliata verso il fondo: la bassa velocità di risalita permette ai fanghi in sospensione (idrato ferrico) di raccogliersi sul fondo. Le acque chiarificate sfiorano attraverso lo stramazzo superiore periferico e vengono convogliate verso la vasca di lavaggio.

La restante parte delle acque, ricche in fango, viene invece convogliata verso una vasca di stoccaggio situata all'interno del vecchio impianto di depurazione dell'acido cloridrico (ormai in disuso). Da qui viene

pompata a mezzo di una elettropompa a membrana, comandata da un pressostato, all'interno di una filtropressa. Una volta pressati e quindi compattati, i fanghi vengono scaricati all'interno di un apposito cassone, regolarmente smaltito da una società autorizzata. Le acque di risulta del processo di pressatura vengono raccolte in una vasca apposita anch'essa situata all'interno del vecchio impianto di depurazione dell'acido cloridrico. Da qui, tramite elettropompa, vengono reinviolate, secondo necessità alla vasca di lavaggio.

Infine una parte delle acque di lavaggio depurate viene periodicamente utilizzata per il ripristino delle vasche di decapaggio, nel momento in cui la soluzione di una di queste viene smaltita e sostituita con una nuova.

Si riporta di seguito Tabella indicante le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo :

Sigla scarico	Localizzazione	Tipologie di acque trattate	Frequenza dello scarico	Portata	Recettore	Sistema di abbattimento
S1	Vedi piantina rete fognaria	Acque reflue domestiche			Fognatura comunale	Fosse biologiche
S2	X=509435.28 Y=5041908.34	Acque meteoriche di prima pioggia		2 l/s	Fognatura comunale	Trattamento chimico-fisico (solo per le acque di prima pioggia)

Tabella C4 - Emissioni idriche

L'azienda non dispone di pozzetto di ispezione e campionamento delle acque di seconda pioggia, ma indica quale possibile presidio di campionamento la vasca di accumulo acque di seconda pioggia

In azienda sono presenti :

- contaltri in uscita acque nere;
- contaltri in uscita acque di 1° pioggia;
- contaltri in uscita acque di 2° pioggia.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Baranzate è dotato di un Piano di classificazione acustica del proprio territorio.

L'area occupata dallo stabilimento ricade in parte in classe V – Aree prevalentemente industriali – ed in parte in zona IV – Aree di intensa attività umane –.

L'attività funziona solo in orario diurno, per cui non è da considerarsi attività a ciclo continuo.

Le maggiori fonti di produzione d'inquinamento acustico sono legate principalmente all'impianto di abbattimento delle emissioni gassose della vasca di zincatura e alla movimentazione del materiale zincato e da zincare.

Lo stabilimento deve rispettare i limiti di immissione delle classi acustiche confinanti, secondo quanto riportato in tabella.

Classe acustica dei siti confinanti	Limite [dB(A)]
Classe IV a nord	65
Classe V a est	70
Classe IV a sud	65
Classe IV a ovest	65

Tabella C5 – Classificazione acustica del territorio circostante

L'azienda in ottemperanza a quanto prescritto al punto E.3.3.1 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n.4093 del 11/04/2006 ha installato una parete fonoisolante sul lato Sud dello stabilimento.

A seguito di verifica straordinaria eseguita da ARPA nel luglio 2007 in cui era stata accertato il superamento del limite differenziale di immissione relativamente al periodo diurno. L'azienda ha predisposto un piano di intervento finalizzato al rispetto del criterio differenziale presso i ricettori più prossimi all'azienda.

E' stata installata una barriera, costituita da pannelli in acciaio rivestito da materiale fonoassorbente, sul lato sud-ovest del perimetro aziendale, al fine di attutire la rumorosità prodotta dalle operazioni di sgancio e imballaggio pezzi.

Successivamente la ditta ha provveduto ad eseguire in data 10/03/2011 indagine fonometrica (trasmessa all'A.C. in data 10/03/2011) dalla quale si evince il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia.

A seguito di diffida di Città Metropolitana di Milano prot. n° 14307/9.9/2009/2177 LM del 22/01/2016, la ditta Galvan ha presentato uno "Studio di impatto acustico e piano di risanamento acustico", prot. com. n° 18283 del 17/10/2016. che è stato oggetto di valutazione in sede di Conferenza dei Servizi del 23/3/2017, e che l'azienda dovrà attuare secondo le tempistiche riportate nel quadro prescrittivo.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Per far fronte ad eventuali eventi di sversamento le vasche di processo e i serbatoi di stoccaggio di prodotti e rifiuti liquidi pericolosi sono stati dotati di presidi di contenimento.

Le vasche per lo sgrassaggio, il decapaggio, il lavaggio, il flussaggio e lo strippaggio sono presidiate da un bacino di contenimento con pavimento rivestito in catrame e realizzato con adeguata pendenza, che convoglia a dei pozzetti di raccolta dotati di pompe di rilancio.

La vasca di zincatura è presidiata da un apposito bacino di contenimento, così come i serbatoi di stoccaggio dell'acido cloridrico.

I fustini di prodotti chimici (acqua ossigenata, idrossido di sodio, cloruro ferroso, inibitore del decapaggio) sono stoccati su bacini di contenimento grigliati che consentono la raccolta di eventuali sversamenti.

Le cisternette di ammoniaca sono collocate al coperto su bacino di contenimento in area adibita a stoccaggio lontana dai reparti produttivi.

In azienda è presente un serbatoio interrato (anno di installazione 1995) della capacità di 2 mc contenente gasolio per autotrazione in uso all'impianto di distribuzione carburante ad uso privato per il rifornimento dei muletti.

Per il serbatoio sono state eseguite, come risulta dalla comunicazione aziendale del 21/04/2011, prove di tenuta che attestano l'esito favorevole delle stesse. Ulteriore prova di tenuta è stata eseguita il 14/10/2015, sempre con esito favorevole

La ditta in data 26/04/2011 ha presentato al Comune di Baranzate domanda di autorizzazione all'esercizio di impianto di distribuzione carburante ad uso privato così come previsto dalla normativa vigente in materia

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo

I rifiuti generati dall'azienda in maggiori quantità sono: gli acidi di decapaggio (CER 11 01 05*), il rottame di ferro degli ancoraggi usati (CER 17 04 05) e le ceneri di zinco (CER 11 05 03*).

L'unica modifica intervenuta, come da comunicazione aziendale del 27/07/2009, è la seguente:
introduzione del Codice CER 110501 (Zinco Solido): rifiuto prodotto dalla lavorazione di pulizia del bagno di zincatura, detta " Demattazione " (pulizia periodica dei fondami della vasca di zincatura con produzione di panetti a tenore medio di zinco 96%). Detto rifiuto viene asportato dal fondo della vasca di zincatura, stoccato su pallet al coperto, movimentato con carrello elevatore e conferito a recupero a società debitamente autorizzate.

Tale materiale, potrebbe anche configurarsi come sottoprodotto purchè vengano rispettati i requisiti di cui all'art 184 bis comma 1 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i..

Per gli acidi di decapaggio (CER 110105*) non viene effettuato stoccaggio temporaneo in quanto viene prelevato direttamente dalle vasche di decapaggio tramite pompa per il carico dell'autobotte e conferito a recupero a società autorizzate.

Dalla vasca di sgrassaggio vengono asportati i fanghi che si depositano sul fondo della vasca. Tali fanghi vengono smaltiti come rifiuto, codice CER 110109*. Non c'è quindi neanche per questo rifiuto stoccaggio, in quanto viene prelevato direttamente dalla vasca tramite pompa.

Le resine a scambio ionico utilizzate nell'impianto di demineralizzazione dell'acqua per il generatore di vapore non vengono rigenerate ma sostituite e smaltite come rifiuto, 100 kg ogni 5 anni. Una volta esaurite comunque non vengono stoccate ma smaltite direttamente (codice CER 190905).

Il bagno di flussaggio viene pompato direttamente dalla vasca di flussaggio alle autobotti e mandato a rigenerazione esterna, va pertanto identificato come rifiuto con CER 110198* come rifiuto non specificato altrimenti contenente sostanze pericolose.

Il rifiuto CER 110112 (Soluzioni acque di lavaggio diverse da quelle alla voce 110111) è stato originato a seguito dello smaltimento della vasca di lavaggio, il quale viene effettuato in maniera occasionale nel corso degli anni in relazione alla concentrazione di sali nel bagno.

Le caratteristiche dei rifiuti prodotti e le modalità di stoccaggio sono riportati nella seguente tabella:

Rifiuti prodotti				
Rifiuti Pericolosi prodotti				
Codice CER	Descrizione rifiuto	Provenienza del rifiuto	Modalità di stoccaggio	Destino
110105*	Acidi di decapaggio	Vasche di decapaggio esauste	gli acidi di decapaggio, quando esausti, vengono prelevati direttamente dalla vasca di decapaggio dalla autocisterna	R5 – R13
110503*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	Polveri filtrate dei fumi della vasca di zincatura	Big bags (al coperto)	R5
110109*	Fanghi e residui di filtrazione contenenti sostanze pericolose	Svuotamento fanghi depositati nella vasca di sgrassaggio (RIFIUTO OCCASIONALE)	Big bags (al coperto)	D

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

110198*	Rifiuto non specificato altrimenti contenenti sostanze pericolose.	Bagno di flussaggio (RIFIUTO OCCASIONALE)	Prelevati direttamente dalla vasca di flussaggio dalla autocisterna	R
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	(RIFIUTO OCCASIONALE)	Big bags	D
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	(RIFIUTO OCCASIONALE)	Pallets al coperto	R
Rifiuti Non pericolosi prodotti				
Codice CER	Descrizione rifiuto	Provenienza del rifiuto	Modalità di stoccaggio	Destino
110110	Fanghi e residui di depurazione diversi da quelli di cui alla voce 110109	Depurazione acque di lavaggio con filtropressa	cassone metallico al coperto	D9
110501	Zinco solido	Matte o scoria del fondo della vasca di zincatura	Pallets al coperto	R4 – R13
110502	Ceneri di zinco	Ceneri della superficie della vasca di zincatura	Contenitori al coperto	R4 – R13
150103	Imballaggi in legno	Imballaggio del materiale in ingresso e altri imballaggi in legno usurati	cassone metallico al coperto	R13
150106	Imballaggi in materiali misti	Imballaggio del materiale in ingresso e altri imballaggi usurati	cassone metallico al coperto	R13
170405	Ferro e acciaio	Filo d'acciaio dell'aggancio del materiale	Due cassoni metallici	R13
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite	Sostituzione resine dall'impianto di demineralizzazione (RIFIUTO OCCASIONALE)	Il materiale quando esausto, viene prelevati direttamente dall'impianto	-D
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	RIFIUTO OCCASIONALE	Pallets al coperto	R
110112	Soluzioni acquose di lavaggio diverse di quelle di cui alla voce 100111	Pulizia della vasca di lavaggio eseguita in relazione alla concentrazione di Sali nel bagno (RIFIUTO OCCASIONALE)	La soluzione, quando esausta, viene prelevata direttamente dalle vasche dell'impianto di depurazione acque di lavaggio	R
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	RIFIUTO OCCASIONALE	Pallets al coperto	R
200101	Carta e cartone	RIFIUTO OCCASIONALE	Pallets al coperto	R

160304	Rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303	RIFIUTO OCCASIONALE	Big bags (al coperto)	R13
--------	--	---------------------	-----------------------	-----

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al D.L.vo n. 152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

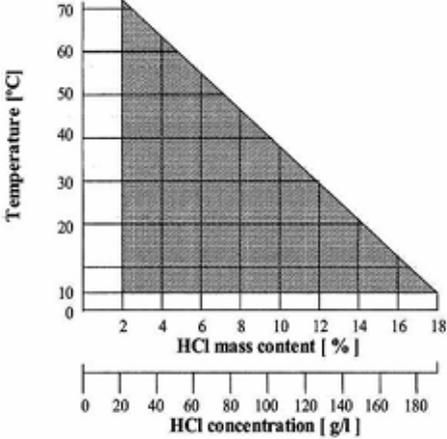
Lo stabilimento Galvan S.p.A di Baranzate non è sottoposto agli adempimenti previsti dal d.lgs. 105/2015 (Seveso III).

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di "Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante: applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora".

<u>MTD</u>	<u>Stato di applicazione</u>	<u>Note</u>
<u>SGRASSAGGIO</u>		
Installazione di una fase di sgrassaggio.	APPLICATA	Il processo prevede una fase di sgrassaggio
Gestione ottimizzata dei bagni per aumentarne l'efficienza	APPLICATA	Allo scopo di ottimizzare il bagno, i pezzi immersi vengono spostati avanti e indietro mediante carroponete. Viene eseguito il monitoraggio della temperatura (con frequenza giornaliera) e della concentrazione dell'agente di sgrassaggio (con frequenza mensile).
Depurazione delle soluzioni di sgrassaggio per aumentarne la vita utile ed il loro ricircolo, riutilizzo di fanghi - residui oleosi	APPLICATA	La soluzione sgrassante non viene mai sostituita. I fanghi e i residui oleosi vengono asportati e smaltiti
<u>DECAPAGGIO CON ACIDO CLORIDRICO</u>		
Separare le operazioni di decapaggio e strippaggio.	APPLICATA	Le fasi sono separate
Monitoraggio dei parametri dei bagni di decapaggio (temperatura e concentrazione)	APPLICATA	Il decapaggio avviene a temperatura ambiente e viene monitorata, come la densità, tutti i giorni. Tramite analisi periodiche - ogni 40 giorni ca. - vengono monitorate le concentrazioni di zinco, ferro e la percentuale di acido cloridrico

<p>Operare all'interno dei limiti riportati nel paragrafo 5.5.1 "bagni di decapaggio aperti" delle BAT di Settore.</p> 	<p>APPLICATA</p>	<p>I bagni di decapaggio operano nel rispetto dei limiti del grafico riportato nel paragrafo 5.5.1.</p>
<p>Nel caso di utilizzo di bagni di decapaggio riscaldati o ad elevata concentrazione: installare unità di aspirazione e abbattimento (ad esempio scrubber)</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>L'operazione viene eseguita a temperatura ambiente.</p>
<p>Impiego di inibitori di decapaggio per impedire eccessi di decapaggio: minimizzazione acidi esausti</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>In tutti i bagni di decapaggio sono impiegati inibitori per impedire eccessi di decapaggio</p>
<p>Recupero dell'acidità libera dai bagni di decapaggio esausti, o rigenerazione esterna dei bagni di decapaggio</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Gli acidi di decapaggio esausti sono rifiuti (CER 11 01 05*) che vanno a recupero esterno.</p>
<p>Rimozione dello zinco dagli acidi</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>L'attuale contenuto di zinco negli acidi di decapaggio è max 5,0 g/l, il quale viene recuperato</p>
<p>Utilizzo dei liquidi esausti per la produzione del flussaggio</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Gli acidi di decapaggio esausti sono rifiuti (CER 11 01 05*) che vanno a recupero. NB: non è una BAT perché si invia a recupero esterno</p>
<p>Non utilizzare liquidi di decapaggio esausti per neutralizzazione</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Non vengono impiegati per neutralizzazione</p>
<p>Non utilizzare liquidi di decapaggio esausti per rompere emulsioni</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Non vengono impiegati per rompere emulsioni</p>

<u>LAVAGGIO</u>		
Buon drenaggio tra le vasche di pre-trattamento	APPLICATA	Tra le vasche di pre-trattamento avviene un buon drenaggio, infatti i pezzi vengono lasciati sgocciolare il tempo necessario prima di essere trasferito da una vasca all'altra.
Sviluppo di risciacquo dopo sgrassaggio e decapaggio. Risciacquo statico o risciacquo in cascata.	APPLICATA	L'impianto è dotato di risciacquo statico posto dopo la fase di decapaggio, ma non dopo la fase di sgrassaggio, in quanto non ritenuto necessario
Riutilizzo dell'acqua di risciacquo per il rabbocco dei precedenti bagni di processo. Operare senza spreco di acqua. In casi eccezionali dove si generano acque di scarico, è necessario un trattamento.	APPLICATA	L'acqua di risciacquo viene riutilizzata per rabboccare i bagni di decapaggio. Non si generano acque di scarico.
<u>FLUSSAGGIO</u>		
Controllo dei parametri del bagno e ottimizzazione della quantità di flussaggio utilizzata.	APPLICATA	Temperatura, pH e peso specifico vengono monitorati quotidianamente, e sulla base dei valori che si riscontrano vengono stabilite le aggiunte da effettuare.
Rigenerazione esterna dei bagni di flussaggio	APPLICATA	I bagni di flussaggio esausti vanno come rifiuti a recupero o rigenerazione esterna.
Rigenerazione continua o semi-continua del bagno di flussaggio	NON APPLICABILE	E' applicata la rigenerazione esterna del bagno di flussaggio
<u>VASCA DI ZINCATURA</u>		
Captazione delle emissioni della vasca di zincatura mediante chiusura in cabina o tramite aspirazione laterale, abbattimento delle polveri mediante filtri a tessuto o abbattimento a umido	APPLICATA	Le emissioni della vasca di zincatura vengono captate mediante chiusura in cabina. L'abbattimento delle polveri generate avviene tramite filtro a tessuto
Riutilizzo, interno o esterno, delle polveri (es. per la produzione di bagni di flussaggio).	NON APPLICABILE	Le polveri di abbattimento vengono attualmente smaltite come rifiuto (CER 11 05 03*). Per il momento non è previsto il loro recupero per la preparazione di prodotti per il flussaggio.
Recupero di calore proveniente dal forno di zincatura.	APPLICATA	Mediante l'installazione del forno di preriscaldamento
Efficienza e controllo del forno di riscaldamento	APPLICATA	Viene controllata in continuo l'efficienza del forno

<u>RIFIUTI CONTENENTI ZINCO</u>		
Stoccaggio separato e protetto da pioggia e vento.	APPLICATA	I rifiuti contenenti zinco vengono stoccati separatamente e protetti da pioggia e vento.
Riutilizzo nei settori dei metalli non ferrosi o altri	APPLICATA	Dai rifiuti viene estratto zinco di seconda fusione che ritorna in azienda, dove viene mescolato con lo zinco di prima fusione nel rispetto delle relative norme UNI vigenti.
Riduzione della produzione di spruzzi di zinco	APPLICATA	Mediante l'installazione del forno di preriscaldamento
<u>STRIPPAGGIO</u>		
Recupero degli acidi di strippaggio esausti	APPLICATA	Il rifiuto costituito dagli acidi di strippaggio esausti va a recupero

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Nel corso della seconda verifica ispettiva, si è rilevato che per l'impianto di trattamento a circuito chiuso, dedicato alla depurazione dei reflui decadenti dal lavaggio pezzi, necessita di una maggiore manutenzione/pulizia dei manufatti presenti. l'azienda sta provvedendo a superare la criticità con l'adozione di altre tecnologie.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA Nominale [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE (**) (mg/Nm ³)
	Impianto	Descrizione				
E1	//	Cabina di zincatura	65000	15 h/g 240 g/anno (*)	PTS Σ (Fe, Pb, Zn) NH ₃ HCl	10 5 30 10

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

E12	//	Vasca di flussaggio	58000	15 h/g 240 g/anno	PTS	10
					Σ (Fe, Pb, Zn)	5
					NH ₃	30
					HCl	10

(*) L'emissione E1 è dotata di 2 modalità denominate: regime (normale funzionamento durante il ciclo lavorativo – 15 h/g 240 g/anno); mantenimento (l'impianto funziona al minimo per evitare l'impaccamento delle maniche a causa dell'umidità 24 h/g 365 g/anno quando non in produzione).

(**) I limiti per i metalli sono espressi come sommatoria, si richiede comunque di rilevare e fornire all'Autorità preposta al controllo le concentrazioni dei singoli metalli.

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3b Impianti di contenimento**.
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
7. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di

un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

8. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
9. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
11. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
 dove:
 - E = concentrazione
 - E_M = concentrazione misurata
 - O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
 - O₂ = tenore di ossigeno di riferimento
12. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$
 dove:
 - E_M = concentrazione misurata
 - P_M = portata misurata;
 - P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
 - E = concentrazione riferite alla P.

13. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 9, 10 e 11 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
14. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione

15. Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
16. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
17. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
 - descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
18. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**, eccezion fatta per la prescrizione 13, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 20.
19. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 9, 10 e 11 - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3a Prescrizioni impiantistiche

20. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
21. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI

EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

22. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
23. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
24. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
25. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
26. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'Autorità competente.
27. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3b Impianti di contenimento**.

E.1.3b Impianti di contenimento

28. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione.

Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità..

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGR 13943/03.

29. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
30. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
31. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
32. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
33. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3c Criteri di manutenzione

34. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
35. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;

- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

36. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite con l'Autorità competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

37. Qualora il gestore non possa garantire l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione in quanto si veda costretto a :

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e all' ARPA territorialmente competente.

38. entro 18 mesi ampliare le procedure e le istruzioni operative includendo:

- a. le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di manutenzione e pulizia degli impianti di abbattimento (filtri a maniche e abbattitore ad umido) e accenni alla gestione (modalità e tempistiche indicative di formazione) dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni;
- b. le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti dell'impianto di abbattimento o in generale delle fasi di arresto del loro funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie (individuando le responsabilità, le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche, le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro e le modalità di comunicazione all'AC, ARPA e Comune, etc in accordo con quanto riportato nell'AT AIA; in particolare dovrà essere prevista la fermata delle linee produttive in caso di malfunzionamento di tali sistemi e la tempestiva copertura delle vasche di lavorazione ove tecnicamente possibile);
- c. le modalità di gestione dei vapori generati dalle vasche nei periodi di ridotta attività o fermo impianti
- d. le modalità di gestione di eventuali superamenti di limiti alle emissioni

39. Sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

40. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
41. Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E. 1.6 Serbatoi

42. I serbatoi di stoccaggio dei CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica riepilogate al paragrafo **E.4 SUOLO**, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

Sigla Scarico	Descrizione	Recapito: (Fognatura; acque superficiali; suolo)	Limiti
S1	Acque reflue domestiche	Fognatura comunale	limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
S2	Reflui meteorici 1° pioggia	Fognatura comunale	

Tabella E2 – Punti di scarico e limiti di emissione (idrica)

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
7. La Ditta al termine di ogni campagna di rilevamento effettuata in base al piano di monitoraggio interno dovrà valutare approfonditamente i risultati ottenuti e, in caso di risultati "critici" (concentrazione pari o superiore al 90% del valore del limite), sebbene nel rispetto dei limiti di legge, dovrà individuarne le possibili cause e adottare tutte le misure per far rientrare tali criticità.
8. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti
9. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

10. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
11. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle

superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

12. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
13. Tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l e all'Ufficio d'Ambito (ATO).
14. La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato". Il pozzetto di campionamento S2 dovrà avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
15. Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui/acque dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.L.vo 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopra citato allegato limiti diversi potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di AMIACQUE s.r.l.; valutazione pozzetto di ispezione seconda pioggia

E.2.4 Criteri di Manutenzione

16. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
17. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite con l'Autorità competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio
18. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.

E.2.5 Prescrizioni generali

19. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
20. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione(se decadono in F.C.).

21. nel caso di incidente, avaria od altro evento eccezionale guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla città metropolitana di Milano e all'ARPA competente, all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l.
22. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)
23. lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disagregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
24. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
25. Entro 18 mesi dal rilascio dell' autorizzazione il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche - eccedenti la prima pioggia - recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.L.vo 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06. Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche - eccedenti la prima pioggia - , il progetto di cui sopra dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica; fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse. Il progetto sopra richiesto dovrà prevedere il nuovo dimensionamento di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia in relazione ai 5 mm moltiplicati per la sola superficie scolante, escludendo di fatto le coperture e le aree drenanti. In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06 il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previste dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3. Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione, deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm.
26. ampliare le procedure e le istruzioni operative includendo:
 - a. le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia delle reti fognarie, caditoie, griglie, canaline, pozzetti di campionamento e gestione dei rifiuti prodotti (entro 24 mesi);
 - b. le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di controllo e pulizia del sistema di separazione meteoriche e strutture accessorie (es. pompe, etc) e del sistema di depurazione acque meteoriche di prima pioggia (entro 24 mesi);

- c. le modalità di gestione di eventuali sversamenti e di utilizzo da parte del personale dei dispositivi adottati per evitare che tali sostanze confluiscano in FC, nonché le modalità di gestione (come rifiuti) delle sostanze raccolte (entro 18 mesi);
 - d. le modalità di rilevamento e gestione di eventuali superamenti di limiti allo scarico (entro 18 mesi);
27. In merito ai flussi idrici interni la Ditta dovrà elaborare al termine di ogni anno di rilevazioni un bilancio idrico dettagliato, che riporti in modo dettagliato:
- a. i quantitativi prelevati, differenziati per i diversi utilizzi;
 - b. i quantitativi di acqua riciccolati,
 - c. i quantitativi di acqua allontanati come rifiuti;
 - d. i valori di acqua persa per evaporazione

Qualora i dati non siano misurati mediante apposito contatore fornire formule di calcolo/stima utilizzate.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione e immissione della zonizzazione acustica del comune di Baranzate, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 riportati in tabella.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturno	Diurno	Notturno
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

* Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

Tabella E3 – Limiti di immissione ed emissione acustica

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. l), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere

effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona, il piano di risanamento acustico dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla DGR 16/11/2001 n.7/6906.

4 L'azienda deve attuare il piano di risanamento acustico presentato a Città Metropolitana in data 14/10/2016 prot. 14307 e presso l'Amministrazione Comunale in data 17/10/2016 prot. 18283, che prevede interventi finalizzati a mitigare le emissioni acustiche verso le case poste a Sud dello stabilimento Galvan nella zona di movimentazione materiali per finitura nel reparto imballo consistenti in posa di due barriere antirumore e, per gli edifici posti a Ovest, altri interventi di insonorizzazione sulla struttura di ventilazione del filtro a maniche.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. I bacini di contenimento comuni a più serbatoi, sono ammessi a condizione che le sostanze in essi contenute siano compatibili tra loro.
5. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
6. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato,
7. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
8. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
9. entro 24 mesi ampliare le procedure e le istruzioni operative includendo:
 - a. le modalità e tempistiche di pulizia delle aree coperte e scoperte del sito;
 - b. le modalità e tempistiche di manutenzione (verifiche integrità, interventi periodici di impermeabilizzazione, etc) e pulizia delle vasche di processo e delle varie vasche interrate presenti presso il sito;
 - c. prevedere che nel caso di sostituzione di strutture esistenti la Ditta si orienti verso le Migliori tecnologie disponibili;

- d. Le modalità di gestione di eventuali sversamenti di MP / sostanze I rifiuti, in particolare dovranno:
- i. essere codificate le aree interessate dalla movimentazione /deposito di dette sostanze ove possano aver luogo eventi accidentali (quali spandimenti, sgocciolamenti etc);
 - ii. essere predisposti kit di emergenza, essere codificate le aree di ubicazione degli stessi ed essere individuate le relative modalità di utilizzo da parte degli operatori.
 - iii. in merito alle aree ove si possano verificare eventuali sversamenti: definire modalità di gestione di tali situazioni di emergenza, ed in particolare dovranno essere definite le procedure di utilizzo kit d'emergenza e di attivazione di eventuale "vasca trappola" o [n alternativa dell Impianto di separazione e raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia che potrà avere anche tale funzione se opportunamente documentata; il materiale raccolto in tali occasioni dovrà poi essere sempre gestito come rifiuto (includere nella procedura anche tali aspetti gestionali);
 - iv. riportare esplicitamente che dovrà essere tempestivamente segnalato agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa influire in modo significativo sull'ambiente.

10. Lo stoccaggio, il carico I scarico e movimentazione in genere delle MP liquide I sostanze liquide I rifiuti liquidi, ed in particolare di quelle/i di cui alle tabelle 3/A e 5, all. 5, alla parte III, del D.Lgs. n. 152/06 e smi, dovrà essere effettuato esclusivamente in area pavimentata circoscritta (mediante cordoli, griglie, etc), coperta, oppure presidiata da sistema di separazione e trattamento delle acque meteoriche e dotata di opportuni sistemi strutturali per il contenimento di eventuali sversamenti (vasca trappola, etc)
11. Provvedere al deposito del materiale zincato preferibilmente in aree pavimentate.
12. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;
13. I serbatoi di stoccaggio di CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alla regolamentazione di seguito riportata per prevenire le emissioni in atmosfera.

INTERVENTI DA REALIZZARE SUI SERBATOI DI STOCCAGGIO DI CIV

Sostanza	Indicazioni di pericolo	Capacità (m ³)	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici e Basi	H331,H330,H311,H301,H315,H319,H335 H310,H300,H370,H372,H332,H312,H302 H318,H373,H304,H371	> = 10	a Carico circuito chiuso b Valvola di respirazione c Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto d Collettamento e trattamento sfiati

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono essere dotati di bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello e di opportuni dispositivi antitraboccamento.

E.5.3 Prescrizioni generali

4. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del D.lgs 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
5. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero
6. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste
7. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla dgr 3596/2012. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
8. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-*nonies* comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 2, lettere l e l-bis) del Decreto stesso.

2. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29-*decies*, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III).
5. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
6. Il Gestore deve provvedere, ad ampliare entro 24 mesi i programmi interni relativi alla formazione del personale con tematiche ambientali, anche mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose. Copia di detti documenti dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.
7. Dovrà essere effettuato un esame periodico delle prestazioni ambientali e degli impatti generati, con contestuale individuazione dei punti di miglioramento; gli esiti di tale autocontrollo dovranno essere registrati e tenuti a disposizione degli enti di controllo;
8. La Ditta dovrà tendere verso l'utilizzo di sostanze meno pericolose per l'ambiente.
9. In merito al registro manutenzione:
 - a. dovrà essere compilato un registro per gli aspetti ambientali (distinto da quello ove la Ditta registra gli interventi di manutenzione su impianti che non abbiano ricadute ambientali);
 - b. inoltre dovranno essere riportate chiaramente le seguenti informazioni:
 - i. descrizione dettagliata dell'intervento, data di effettuazione, nominativo dell'addetto che ha effettuato l'intervento, note (es. eventuali rifiuti prodotti da tale intervento, etc)
 - c. tale registro dovrà essere in accordo con quanto riportato nelle procedure di gestione, nonché con quanto previsto nel piano di monitoraggio AIA.
 - d. Dovrà esserci corrispondenza tra quanto riportato in detti registri e le eventuali fatture comprovanti gli interventi effettuati (es. manutenzione, impermeabilizzazione vasche e pavimentazioni, etc).
10. entro 24 mesi ampliare le procedure e le istruzioni operative esplicitando per ogni CER:
 - a. le modalità e frequenza di produzione degli stessi distinguendo tra ordinaria o straordinaria;
 - b. le caratteristiche di pericolo ambientali;
 - c. le modalità di movimentazione all'interno del sito (da siti di produzione a aree di deposito temporaneo) e precauzioni/accorgimenti da adottare nel corso della loro movimentazione;

- d. modalità del deposito temporaneo (specificare se area è pavimentata ed in particolare per i rifiuti liquidi la presenza di dispositivi quali bacini di contenimento, vasca trappola, etc);
 - e. l'ubicazione del deposito temporaneo, allegando planimetria aggiornata con adeguata legenda;
 - f. movimentazione dei rifiuti al momento dell'allontanamento degli stessi dal sito (accorgimenti ai fini ambientali) ed emissione FIR;
 - g. individuazione dei principali fattori di rischio ambientale connessi a ciascuna fase e azioni correttive;
 - h. corretta modalità di tenuta dei registri di c/s (entro 18 mesi);
11. specificare le modalità di gestione dei rifiuti con "codice specchio";
 12. stabilire per le due categorie di rifiuti prodotti presso il sito (pericolosi e non pericolosi) il criterio di deposito temporaneo prescelto (temporale o volumetrico) in accordo con quanto prescritto dall'art. 183, c. 1, lett. m del D.Lgs. n. 152/06 e smi.
 13. L'azienda deve provvedere a documentare lo stato di conservazione di tutti i manufatti o base amiantifera accertati presenti all'interno del comparto in oggetto con l'applicazione di idonea metodologia di indagine ("Indice di degrado" di cui alla D.d.g. 13237 del 18 novembre 2008 qualora trattasi di coperture, per es. "Indice Versar" per altri manufatti).
 14. Nell'eventualità che siano stati rimossi/bonificati materiali la cui presenza era stata a suo tempo notificata e/o qualora dalle indagini effettuate all'interno del comparto si accertasse la presenza di altri manufatti a base amiantifera, oltre a quelli già censiti. L'azienda deve provvedere, se del caso, all'inoltro al Dipartimento di Prevenzione di nuova modulistica di auto-notifica prevista dal PRAL. riferita a tutti i materiali a base amiantifera attualmente presenti in luogo, debitamente compilata e aggiornata allo stato di fatto.
 15. L'azienda deve provvedere alla custodia e manutenzione previsti dal D.M. 06.09.1994 (punto 4), dal PRAL e dalla D.d.g. 13237 del 18 novembre 2008 Approvazione del protocollo per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto e che, per gli eventuali interventi di bonifica, la ditta esecutrice, se necessario, dovrà presentare Piano di Lavoro ai sensi dell'art 256 del D.Lgs. 81/08.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
 - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - la data di effettuazione dell'analisi.
4. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o

rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente Autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	SCADENZA
presentare studio di fattibilità in merito alla predisposizione di soluzioni impiantistiche volte a ridurre/contenere le emissioni fuggitive che si possono generare durante le operazioni di rimozione manuale delle ceneri di Zn (codice CER 110502).	entro 24 mesi
L'azienda dovrà presentare il progetto di cui al paragrafo E 2.5 punto 25	entro 18 mesi
L'azienda deve attuare il piano di risanamento acustico presentato a Città Metropolitana in data 17/10/2016 prot. 240816 e presso l'Amministrazione Comunale in data 17/10/2016 prot. 18283, che prevede interventi finalizzati a mitigare le emissioni acustiche verso le case poste a Sud dello stabilimento Galvan nella zona di movimentazione materiali per finitura nel reparto imballo consistenti in posa di due barriere antirumore e, per gli edifici posti a Ovest, altri interventi di insonorizzazione sulla struttura di ventilazione del filtro a maniche.	Entro 6 mesi
Le verifiche dell'efficacia degli interventi realizzati dovrà essere documentata da parte dell'azienda la quale se ne assume la piena responsabilità, i cui risultati dovranno essere presentati all'AC, ad ARPA e al Comune	Entro 6 mesi
In merito all'impianto di distribuzione gasolio per autotrazione l'azienda si impegna a installare un serbatoio esterno di pari volumetria	entro 5 mesi
In merito a tutti i SERBATOI FUORI TERRA di materie prime in uso presso il sito: - Installare allarmi di troppo pieno ove non presenti.	entro 12 mesi
In merito a tutti i SERBATOI FUORI TERRA di materie prime in uso presso il sito: - Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento). - Documentazione tecnica dei dispositivi installati (con riferimento al serbatoio su cui sono stati installati)	entro 6 mesi

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

INTERVENTO	SCADENZA
In merito alla postazione di carico / scarico HCl: - Predisporre un cordolo mobile di delimitazione della limitrofa area non pavimentata;	entro 6 mesi
Predisporre bacini di contenimento a presidio di tutti i depositi di materie prime (in particolare ammoniaca) / sostanze/rifiuti liquidi ove non presenti	entro 1 mese
Dismissione locale ove è ubicato l'impianto di trattamento delle acque di lavaggio	entro il 31/12/2017
In merito alla PAVIMENTAZIONE SIA DELLE AREE INTERNE CHE ESTERNE provvedere a: - Ripristino delle parti deteriorate / fessurate - Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento) - Tenere a disposizione degli Enti una relazione descrittiva degli interventi (con riferimento aree di piazzale su cui sono stati effettuati tali interventi)	entro 24 mesi
In merito alla gestione di eventuali sversamenti di MP, sostanze e rifiuti liquidi, provvedere alla predisposizione: -di sistemi di copertura delle caditoie di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento piazzali poste nelle immediate vicinanze delle aree ove si svolgono attività di movimentazione, carico e scarico di sostanze, materie prime e rifiuti liquidi, da utilizzare durante lo svolgimento di tali operazioni -di kit d'emergenza da utilizzare in caso di incidente / sversamento (per la ripresa a secco) che dovranno essere opportunamente e chiaramente localizzati all'interno del sito;	entro 1 mese
Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	entro 3 mesi

INTERVENTO	SCADE NZA
<p>Ampliare le procedure/istruzioni operative già presenti presso il sito con le informazioni di seguito riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione di tutte le potenziali fonti di rischio per l'ambiente e le relative azioni correttive da intraprendere; - le operazioni automatiche o manuali di adduzione delle stesse ai punti di utilizzo, (es. vasche di lavorazione o serbatoi di deposito MP ausiliarie) dovranno avvenire in sicurezza (andranno specificate le misure di tutela ambientale da adottare); c le corrette modalità di deposito delle stesse, in particolare si dovrà prevedere quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> - stoccaggio possibilmente in aree pavimentate e coperte, asciutte e dotate di sistemi di contenimento di eventuali sversamenti; -a stoccaggio separato di sostanze incompatibili (es. acidi e basi, sostanze infiammabili e agenti ossidanti, etc); 	entro 18 mesi
<p>Ampliare le procedure/istruzioni operative già presenti presso il sito con le informazioni di seguito riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la gestione di tutte le MP /sostanze in ingresso al sito, che descrivano in particolare: <ul style="list-style-type: none"> a l'identificazione delle MP e ausiliarie in ingresso al sito e relative caratteristiche di pericolo ambientali ed eventuali impatti ambientali delle stesse; b le modalità di gestione delle operazioni di movimentazione delle stesse (dal momento del loro ingresso al sito al momento del loro utilizzo); in particolare dovrà essere codificato quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> - lo scarico delle MP / sostanze liquide, con particolare riferimento a quelle di cui alle tabelle 3/A e 5, all. 5, alla parte lii, del DLgs. n. 152/06 e smi, dovrà essere effettuato esclusivamente in area coperta oppure presidiata da sistema di separazione e trattamento delle acque meteoriche e dotata di opportuni sistemi strutturali per il contenimento di eventuali sversamenti (vasca trappola, etc); - la movimentazione delle stesse dai luoghi di deposito ai luoghi di utilizzo (es. vasche di lavorazione o serbatoi di deposito MP ausiliarie) dovrà avvenire in sicurezza (per le MP liquide dovranno essere previsti bacini di contenimento mobili), possibilmente in aree coperte e comunque dotate di sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti volti ad evitare che gli stessi confluiscano direttamente in fognatura; 	entro 24 mesi

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F1 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (interno, appaltato a terzi)	X

Tab. F1- Autocontrollo

F.2 Parametri da monitorare

F.2.0 IMPIEGO DI SOSTANZE

La Tabella seguente indica gli interventi previsti che comportano la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo a favore di sostanze meno pericolose, nel caso esse vengano individuate.

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

n.ordine Attività IPPC e non	nome della sostanza	Codice CAS	Frasesi di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)
X	X	X	X	X	X

F.2.1 Risorsa idrica

La tabella F2 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno) ⁽¹⁾	Consumo annuo specifico (m ³ /quantità di prodotto finito) ⁽²⁾	Consumo annuo/consumo annuo di materie prime (m ³ /t)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricirco	% persa per evaporazioni
Rete acquedotto	Usi Civili	annuale	X	-	-	-	-	
Pozzo								
	Usi Industriali (*)	Annuale	X	-	-	-	X	X

⁽¹⁾ Deve essere specificato se il dato è misurato, calcolato o stimato ed eventualmente il criterio adottato

⁽²⁾ La quantità di prodotto annuo sarà espressa in funzione del prodotto trattato come: ...

(*) Qualora presenti contatori parziali, inserire i dati relativi ai diversi usi (lavaggi, bagni, lavaggio mezzi/impianti, alimentazione abbattitore etc.).

Tab. F2 – Risorsa idrica

F.2.2 Risorsa energetica

La tabella F3 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo (*)	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (kWh/t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)	% recupero
1	METANO	X	Produttivo e servizi ausiliari	annuale	X	-	-	
1	Energia elettrica	X	Produttivo e servizi ausiliari	annuale	X	-	-	-

(*) se presenti contatori parziali indicare i quantitativi in modo separato. I consumi per servizi ausiliari sono riferiti ai consumi per uffici, mense, etc.

Tab. F3 – Consumi energetici totali e specifici

F.2.3 Aria

La tabella F4 individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	E1	E12	Cadenza	Metodi ^{(1) (2)}
Ammoniaca	X	X	Annuale	M.U. 632 del Man. 122
Ferro (Fe) e composti	X	X	Annuale	UNI EN 14385
Piombo (Pb) e composti	X	X		
Zinco (Zn) e composti	X	X		
Acido cloridrico	X	X	Annuale	UNI EN 1911-1,2 e 3
PM	X	X	Annuale	UNI EN 13284-1

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793.

Tab. F4 – Inquinanti da monitorare

F.2.4 Acqua

La tabella F5 individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S2	Modalità di controllo	Metodi ^(*)
		Cadenza	
pH	x	annuale	IRSA APAT 29(03) 2060
Solidi sospesi totali	x	annuale	IRSA APAT 29(03) 2090
BOD ₅	x	annuale	IRSA APAT 29(03) 5120 B2
COD	x	annuale	IRSA APAT 29(03) 5130
Cromo e composti	x	annuale	UNI EN ISO 11885:2009
Cromo VI	x	annuale	IRSA-CNR-APAT 3150 METODO C VOL.29/2003
Ferro	x	annuale	UNI EN ISO 11885:2009
Piombo e composti	x	annuale	UNI EN ISO 11885:2009
Zinco e composti	x	annuale	UNI EN ISO 11885:2009
Solfati	x	annuale	APAT CNR IRSA n. 4020 Manuale n.29/2003
Cloruri	x	annuale	APAT CNR IRSA n. 4020 Manuale n.29/2003
Idrocarburi totali	x	annuale	IRSA APAT 29(03) 5160

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

Parametri	S2	Modalità di controllo	Metodi (*)
		Cadenza	
Tensioattivi totali	x	annuale	ANIONICI:IRSA APAT 29(03) 5170-5180 NON IONICI: UNI 10511-1:1996 + A1:2000

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'Autorità Competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

Tab. F5 – Inquinanti da monitorare

F.2.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F6 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F6 – Verifica d'impatto acustico

F.2.6 Rifiuti

La tabella F7 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	/	-	Annuale	cartacea/digitale	X
Nuovi codici specchio	/	/	Verifica analitica della non pericolosità	Occasionale	cartacea/digitale	/

(*) riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F7 – Controllo rifiuti in uscita

La tabella F8 dovrà essere compilata solamente qualora si originano sottoprodotti dal ciclo di lavorazione che vengono riutilizzati oppure inviati a recupero esterno:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
X	X	X	X	X

Tab. F8 – Recupero interno di materia

F.3 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici

- **Punti critici degli impianti e dei processi produttivi**

Attività presenti	Punti critici
Cabina di zincatura	Aspirazione / Impianto di abbattimento
Decapaggio	Vasche di trattamento
Scarico acque meteoriche	Impianto di trattamento

Punto critico ^φ	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Consumi idrici	Verifica corretto funzionamento contatori volumetrici acque	mensile	visivo	Manutenzione	Qualora necessario	-	X	Registro **
Vasche di lavorazione e vasche interraste presenti presso il sito	Controllo visivo dei livelli	giornaliero	visivo	Interventi di ripristino	Al bisogno	X	X	Registro solo in caso di anomalie
	Verifica integrità strutturale	In occasione della sostituzione del bagno	Visiva	Interventi di ripristino	Al bisogno	X	X	Registro **
	Pulizia generale vasche e bacino di contenimento	-	-	-	al bisogno e in corrispondenza dello smaltimento/ svuotamento completo della vasca	-	X	Registro **
Serbatoio interrato	Controllo stato di pulizia e verifica integrità strutturale impermeabilizzazione passo d'uomo	settimanale	visiva	Effettuazione pulizia / interventi di ripristino	Qualora necessario e almeno semestrale	-	X	Registro **valido fino dismissione

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

	-	-	-	Effettuazione prove di tenuta	Almeno triennali (fino a scadenza della garanzia del risanamento)	-	X	Registro ****valido fino dismissione
Rete di scarico e strutture accessorie	Controllo / pulizia (rete fognaria interna, pozzetti di ispezione/campionamento, Caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento sup. scolanti, griglie/pozzetti di raccolta eventuali sversamenti, etc)	Trimestrale	visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno (almeno annuale) e a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Pulizia e manutenzione strutture di raccolta e separaz. acque meteoriche	semestrale	Controllo visivo	Eventuale pulizia	Al bisogno	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Depurator e acque meteoriche 1° pioggia	Controllo Pulizia e manutenzione	Semestrale	Controllo visivo / strumentale	Pulizia e manutenzione generale	Almeno semestrale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Disoleator e (acque lavaggio carrelli)	Verifica della tenuta e dell'integrità strutturale	semestrale	visivo	Pulizia	Almeno semestrale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti fino dismissione
Operazioni di manutenzioni macchinari vari	Corretto funzionamento con particolare riguardo a eventuali ricadute ambientali	Secondo piano di monitoraggio interno	Visivo, strumentale etc	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Al bisogno e secondo quanto indicato su manuale di manutenzione dell'impianto	X	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Pavimentazione aree interne ed esterne	verifica integrità strutturale	Semestrale	visivo	ripristino aree usurate	qualora necessario	X	X	Registrazione interventi di ripristino con riferimento all'area oggetto dell'intervento
	Controllo stato di pulizia	mensile	visivo	Effettuazione pulizia	Almeno annuale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Tubature / condutture / cunicoli	Verifica integrità strutturale	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Interventi di ripristino	Al bisogno	X	X	Registro **fino a comunicazione
Abbattitori a torre e Filtro a maniche	Controllo funzionalità generale (ventilatori, pompe etc) secondo le modalità previste dai fornitori	annuale	visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	Al bisogno	X	X	Registro
	Controllo più approfondito funzionalità generale	semestrale	visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	semestrale	X	X	Registro

Complesso IPPC: Galvan S.r.l. - Stabilimento di Baranzate (MI)

Filtro a maniche	Controllo funzionalità maniche	In continuo	Strumentale (tramite pressostato)	Sostituzione maniche	Qualora usurate o impaccate (e comunque in accordo con le tempistiche indicate dal fornitore)	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti (maniche usurate)
	Controllo cinghie aspiratore	semestrale	Strumentale	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	Al bisogno	X	X	Registro**
	-	-	-	Ingrassaggio parti meccaniche	mensile	-	X	Registro**
Emissioni in atmosfera	Ispezione e pulizia bocchette di aspirazione e condotti espulsione emissioni	semestrale	visivo	Pulizia e/o ripristino di eventuali malfunzionamenti	Qualora necessario	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Controllo T bagni di decapaggio	quindicinale	Strumentale	Interventi correttivi	Qualora necessario	X	X	Registro**
	Controllo concentrazione HCl bagni di decapaggio	Ogni 2 mesi	strumentale	Interventi correttivi	Qualora necessario	X	X	Registro**
Forno di zincatura	Revisione bruciatori e controllo parametri di funzionamento	Semestrale	strumentale	Interventi correttivi	Al bisogno	X	X	Registro**
	Controllo fiamme bruciatori, con verifica su pannello di controllo	Settimanale	visivo	Interventi correttivi	Al bisogno	X	X	Registro** se c'è anomalia*
	filtro ventilatore aria forzata	Settimanale	visivo	Pulizia/sostituzione	Al bisogno	-	X	Registro** se c'è anomalia correttivi
Bacini di contenimento	Controllo stato di pulizia	mensile	visivo	pulizia	Al bisogno e/o a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifica integrità	semestrale	visivo	ripristino o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Serbatoi fuori terra	Verifica integrità	semestrale	Visivo	Sostituzione serbatoi usurati	Qualora necessario e in funzione della garanzia di durata dichiarata dal fornitore	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Impianti termici ad uso industriale	Controllo corretto funzionamento	annuale	visivo / Strumentale	Eventuale Intervento di manutenzione	qualora necessario	-	X	Registro**

Tab. F9 – controllo sui punti critici

NOTE:

Punto critico †	inteso come impianto, fase di processo o area
**	<p>La Ditta dovrà predisporre registro da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella), in cui siano distinguibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le annotazioni degli "eventi ordinari" (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): <ul style="list-style-type: none"> - azione effettuata - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento • le annotazioni degli "eventi straordinari" (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> - descrizione evento straordinario - data - azione correttiva - nominativo di chi ha effettuato l'intervento.
	<p>Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel registro manutenzione - nelle procedure ambientali - negli eventuali contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze

• **Controllo e manutenzione**

Sistemi di controllo

N° ordine attività	Impianto/ fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Modalità di registrazione dei controlli
1	Forno di zincatura	O ₂ , CO, CO ₂ , NO, NO _x	Semestrale	A regime	Sonda per analisi gas	Registro cartaceo o informatico
		Temperatura, pressione aria-gas, controllo di fiamma bruciatori, segnalazione guasti	In continuo	A regime	Computer industriale per registrazione dati e segnalazione guasti	
1	Vasche di decapaggio	%HCl,%Fe,%Zn	Bimestrale	A regime	Analisi chimiche in laboratorio	
1	Filtro aspirazione vasca zincatura	T,portata,pressione differenziale,polveri, NH ₃ ,HCl,Zn su polveri	Annuale	A regime	Sonda per analisi gas	Registro cartaceo o informatico

Tab. F10 –Sistemi di controllo